

Categoria 67. *Sussidio a mense d'uffiziali*, lire 12,000.
 Categoria 68. *Casa militare del Re e dei Reali Principi* (ufficiali in soprannumero), lire 5510.
 Categoria 69. *Provvista di letti*, lire 25,000.
 Categoria 70. *Caserna di San Benigno in costruzione a Genova*, lire 172,404.
 Categoria 71. *Fortificazioni a Vinadio*, lire 56,511 25.
 Categoria 72. *Ospedale militare divisionario in Alessandria*, lire 69,120.
 Categoria 73. *Ponte sospeso sul torrente Arco presso Lesseillon*, lire 10,000.
 Categoria 74. *Costruzione di un magazzino a polvere in Cagliari*, lire 22,000.

Dunque la somma totale rimane fissata in lire 53,291,768 82. La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì:

Discussione dei progetti di legge:

- 1° Facoltà alla divisione di Sassari di eccedere il limite dell'imposta;
- 2° Leva ordinaria di 15,000 uomini;
- 3° Convenzione per l'ampliamento dello stabilimento dei bagni d'Aix.

TORNATA DEL 26 MAGGIO 1856

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE BON-COMPAGNI.

SOMMARIO. *Atti diversi — Relazione sul progetto di legge per facoltà alla divisione di Cuneo di eccedere il limite dell'imposta — votazione ed approvazione del progetto di legge per facoltà alla divisione di Sassari di eccedere il limite dell'imposta — Discussione del progetto di legge per la leva ordinaria di 15,000 uomini sulla classe del 1835 — Osservazioni e riserve del deputato Cavour G., e spiegazioni dei deputati Quaglia relatore e del ministro della guerra — votazione ed approvazione dell'articolo e del progetto — Domande del deputato Tola P. intorno all'opinione del Ministero per progetti sulla colonizzazione della Sardegna — Risposte del presidente del Consiglio, e istanze del deputato Sineo — Discussione generale del progetto di legge per l'ampliamento dello stabilimento balneario d'Aix — Parole in favore dei deputati Costa di Beauregard e De Martinel — Opposizioni del deputato Borella — Parole in difesa del deputato Farini relatore — Osservazioni del deputato Michelini G. B. — Il ministro delle finanze propugna il progetto — Chiusura della discussione — Il relatore fa rapporto sopra una petizione contro al progetto — Approvazione dei quattro primi articoli — Obbiezioni del deputato Sineo sul quinto e schiarimenti dei deputati Farini, relatore, e Menabrea — Approvazione dell'articolo — Opposizioni dei deputati Robecchi e Borella all'articolo 6, e parole in difesa del ministro delle finanze e del deputato Menabrea.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

CAVALLINI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, ed espone il seguente sunto di petizioni:

6172. I maestri elementari della provincia di Mondovì eccitano la Camera a votare nella corrente Sessione il progetto di legge sull'istruzione elementare.

6173. I Consigli comunali d'Onzo, di Castelvecchio, di Vendone, di Cisano, di Verzi-Pietra e di Castelbianco, provincia di Albenga, premesse alcune considerazioni contro il progetto di legge portante modificazioni alla legge sull'amministrazione provinciale, fanno vive istanze per la conservazione di quella provincia.

6174. Alcuni notai, segretari ed uscieri del mandamento di Sampans, provincia del Faucigny, presentano una petizione mancante dei requisiti voluti dal regolamento.

6175. Il Consiglio delegato di Macomer, esponendo che la montagna Sant'Antonio e San Coas, di proprietà di quel comune, fu, nella contrattazione dei 60,000 ettari di terreno, compresa fra gli stabili demaniali, chiede che venga impedita siffatta usurpazione.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE: Metto ai voti l'approvazione del processo verbale.

(È approvato.)

Il capitano del Genio Bruschetti fa omaggio alla Camera di dieci esemplari di un suo opuscolo sulla *Navigazione a vapore, sulle strade ferrate, il telegrafo*, ecc.

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER AUTORIZZARE LA DIVISIONE DI CUNEO AD ECCEDERE IL LIMITE DELL'IMPOSTA.

MICHELINI G. B., relatore. Ho l'onore di presentare la relazione della Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge per autorizzare la divisione di Cuneo ad eccedere il limite massimo della sua imposta. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 4112.)

PRESIDENTE. Sarà stampata e distribuita.

APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER AUTORIZZARE LA DIVISIONE DI SASSARI AD ECCEDERE IL LIMITE DELL'IMPOSTA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per concedere facoltà alla divisione amministrativa di Sassari di eccedere nell'anno 1856 il limite ordinario della sovrimposta. (Vedi vol. *Documenti*, pagina 4111.)

Do lettura dell'articolo unico:

« La divisione amministrativa di Sassari è autorizzata a ripartire una sovrimposta di lire 137,373 12 onde coprire le spese dell'esercizio 1856. »

La discussione generale è aperta.

Se niuno domanda la parola si passerà alla discussione dell'articolo testè letto.

Nessuno chiedendo la parola, lo metto ai voti.

(È approvato.)

Si procederà allo squittinio segreto.

Risultamento della votazione:

Presenti e votanti	103
Maggioranza	83
Voti favorevoli	97
Voti contrari	8

(La Camera approva.)

DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LA LEVA DI 13,000 UOMINI SULLA CLASSE DEL 1855.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per la leva pel 1856 di 13,000 uomini sulla classe del 1855. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 4117.)

-La discussione generale è aperta.

CAVOUR G. Io non intendo impugnare questa legge, alla quale ho dato il mio voto nella Commissione; intendo solo fare una riserva per l'avvenire affinché l'adozione di questa legge non crei un precedente che mi sembrerebbe pericoloso.

E qui mi permetterà la Camera di entrare in alcuni ragguagli su quanto è succeduto in seno della Commissione.

Quando fu radunata la Commissione vi furono vari membri i quali osservarono che fino al 1855 la domanda annuale era soltanto di 12,000 uomini; che questo numero era stato votato dopo calcoli istituiti dietro legge organica sulla leva, vo-

tata nel 1855, la quale certamente è un lavoro molto commendevole.

Dopo quella legge fu creduto bastante d'imporre alla popolazione l'onere di 12,000 uomini all'anno. Solo l'anno scorso furono domandati 13,000 uomini, e ciò fu fatto con una relazione molto concisa, in cui non si davano grandi ragguagli. Tutta la Camera però capi che erano le necessità della guerra che richiedevano quest'aumento; in conseguenza l'anno scorso non ci furono quasi opposizioni. Ci fu negli uffizi qualche osservazione, la quale venne consegnata nella relazione dell'anno scorso; ma il voto fu, credo, quasi unanime, e nessuno pensò a fare opposizione, stante il gran bisogno di uomini che ci era per la spedizione d'Oriente.

Quest'anno la Commissione cominciò ad occuparsi ad istituire calcoli dietro dati statistici, e dietro anche il paragone di quanto succede nella vicina Francia, da cui abbiamo quasi copiato il sistema della nostra leva; ed il relatore aveva già esteso un progetto di redazione molto più lunga, molto più ragguagliata che quella che la Camera ha sott'occhi, in cui egli stabiliva, all'avviso di molti membri della Commissione, in modo molto conveniente che a tenere l'esercito al compiuto bastavano ordinariamente 12,000 uomini. La Commissione passò quindi ai voti.

Uno dei nostri colleghi era assente; eravamo sei: tre si pronunciarono per concedere i 13,000 uomini, e tre per concederne soltanto 12,000. Come vede la Camera non ci era voto, la Commissione era divisa in parti assolutamente uguali. Prima di addivenire ad una conclusione, la Commissione pregò il signor ministro della guerra di recarsi in seno della medesima e di dare spiegazioni sulla necessità dei 13,000 uomini.

Qui debbo dire che, dopo ciò che ci disse il ministro sul punto di dare 13,000 uomini quest'anno per circostanze straordinarie e per le perdite incontrate in Crimea, anche i tre commissari, i quali non avevano voluto consentire dapprima a votare i 13,000 uomini, consentirono, almeno in parte, a votarli per quest'anno. Debbo poi aggiungere che non furono interamente convinti dai dati statistici che portò in seno alla Commissione l'onorevole ministro della guerra, che questo si potesse considerare come una cosa normale.

Per conseguenza io credo di dover protestare anche in nome dei due altri miei colleghi, i quali avevano dato il voto contrario nella prima riunione della Commissione all'aumento di questi mille uomini, che la cosa non debba passare come precedente.

Per quest'anno, stante le circostanze del nostro esercito, stante cause che non occorre indicare, acconsentiamo, ma ho creduto di dover fare questa protesta affinché l'esempio di quest'anno non crei un precedente, e che in tempi ordinari la questione sia sottoposta a maturi studi.

In questo caso, ove non siano presentati altri dati statistici e dati altri ragguagli che quelli alquanto insufficienti che furono presentati quest'anno, la Camera ritorni a quello che fu considerato come cosa normale, cioè di concedere una leva di 12,000 uomini.

PRESIDENTE. Il relatore ha facoltà di parlare.

QUAGLIA, relatore. Poiché la discussione si aggira limitatamente sul problema, quale sia il numero di uomini di leva che si vuole o si deve dare al Governo allo scopo di mantenere e conservare a numero l'esercito, io osservo alla Camera che la possibilità dello scioglimento del medesimo problema dipende dall'aver o non avere cognizione di due dati che formarne devono la base, e di cui il primo è di diritto o regolamentare, e il secondo di fatto o di pratico risultato.

In diritto è necessario conoscere *a priori* quale sia il numero preciso a cui si vuole che si alzi l'esercito, considerato in tempo di pace e considerato in quello di guerra.

Il potere esecutivo l'ha fissato per regi decreti a 83,000 uomini per la guerra, ivi compresa la riserva di 12,000 nuovi o di seconda categoria.

La Camera, colla legge 7 luglio 1851, si è riservato il diritto di fissare questo numero sì per l'attività che per la riserva; e lo stesso Governo nella sua relazione pare che inclini egli stesso a riconoscere che quella riserva debba essere accresciuta.

In mio particolare, io ho, e allora (l'anno 1851) e prima e dopo, costantemente sostenuto che, se noi avessimo pace sicura, basta avere (per economia finanziaria) sotto le armi quel numero d'uomini che si ebbe sotto Carlo Alberto, cioè circa 56,000, ma che è indispensabile avere una ragguardevole riserva, chiamasi come si vuole, guardia nazionale mobile, milizia provinciale, ecc., ma organizzata in permanenza, benchè a casa sua, formata d'uomini procedenti dalle leve annuali, come l'esercito, ma che fosse meglio ordinata che non erano le riserve del 1848; che fosse più giovane e più istruita.

In diritto dunque manca la base, vale a dire una legge sia sul numero assoluto, sia sul numero relativo, distinto, cioè, pel tempo di pace e per quello di guerra.

E abbiamo motivo di dubitare che l'ordinamento attuale sia men che conveniente se facciamo confronto colla Francia, confronto fra la popolazione e il numero dell'esercito suo normale, cioè fra 36 milioni di abitanti e 5 milioni. Se essa ha 500 mila uomini, a noi toccherebbero 69 mila.

La seconda base per decidere, come dissi, è quella de' fatti, vale a dire quale sia la perdita che fa annualmente l'esercito per congedi, per riforme, per morti, quale cioè il consumo annuo.

Ora, a quanto monti in numero questo consumo, teoricamente, come frutto di ricerche e di osservazioni cavate dall'esperienza, si sa dalle opere francesi. Ma io non giudico che quei computi possano riguardarsi altrimenti che come *indizi* per noi in Piemonte.

Infatti queste perdite dipendono:

1° Dagli *eventi naturali*, che sono incostanti e variabili, quali le malattie, ecc.

2° Da circostanze o casi straordinari, quali sono nuovi servizi, diversi, fra cui la guerra.

3° Dal carattere e dalle disposizioni positive ed *imperative* del regolamento di leva.

Attualmente noi siamo di fronte a due leggi diverse di leva cioè a quella vigente sino al 1853, a quella delle regie patenti 17 dicembre 1837 ed alla nuova legge sul reclutamento del 20 marzo 1854.

Il regolamento annesso alla nuova legge è decisamente più rigido in quanto alle qualità fisiche, per l'accettazione degli iscritti ai corpi: aumentò la statura, aumentò i casi di riforma, compresi alcuni difetti che prima non lo erano, come i piedi piatti, due dita dei piedi incavalcate, o che si sovrappongono, ogni apparenza di gozzo, e persino fissò in cifre il minimo di circonferenza del petto del soldato accettabile.

E qui è giusto il ricordare essere affatto erronea l'asserzione di coloro i quali dicono che i Consigli di leva composti come lo sono adesso, di elementi civili, sono più propensi a mandare ai corpi soldati meno perfetti. Fatto è, dico, in generale, che l'elemento civile invece favorisce e facilita le riforme.

4° Altra differenza essenziale fra il sistema attuale ed il precedente consiste in ciò che col precedente le provincie,

finita la leva, dovevano, in più del numero fissato, fosse 10, fosse 12, dare un nuovo contingente che riparasse tutte le riforme fatte ai corpi. Ora non più, chè i volontari non contavano nel contingente, ed ora contano come vi contano i giovani in carriera ecclesiastica, come vi contano i *deficit* dalle leve di provincie che difettano d'uomini, i quali fatti, a mente dell'antica legge, dovevano restare a debito della provincia.

5° Altro motivo di differenza è la variazione fatta nel tempo obbligatorio di servizio. Sotto la prima legge era il tempo di ferma 16 anni per la fanteria, ed ora è di 11.

Ben è evidente che, conservando invariabile il numero dell'esercito, varia assaissimo la quantità annua necessaria per conservar questo numero, se i soldati stanno 16 ovvero soli 11 anni ascritti ai ruoli senza tener conto del variato tempo di servizio effettivo.

Concludo: 1° che non vi è numero normale per la leva annua, perchè non è normale il numero assoluto dell'esercito, compresa la riserva, non essendo fissata per legge, ma che l'attuale pare insufficiente; 2° che in definitiva, secondo ne asserisce il ministro, di destinare, fra i 13,000 chiesti, 4000 alla riserva, soli 8000 finiranno per restare sotto le armi; che le perdite dell'anno scorso e corrente, a motivo della spedizione di Crimea, superano di certo le ordinarie; non esservi quindi motivo a diminuire l'assegnamento chiesto dal Ministero.

Io quindi in ciò dichiaro di accostarmi al parere di alcuno de' dissidenti della Commissione, e singolarmente al marchese di Cavour, e dico che non vi può essere in questo cifra normale, nel senso che non possa variare. Le circostanze d'ogni anno, d'ogni leva, quelle dell'esercito determinano questo numero, il quale, come dissi, non può dirsi normale, benchè approssimativamente prevedibile. Io, sotto tale rapporto, credo che niuno possa negare essere per la leva di quest'anno necessario il numero d'uomini chiesti di 13,000.

DURANDO, ministro della guerra e marina. L'onorevole deputato G. Cavour ha fatto una riserva, ed io sono obbligato a farne un'altra.

Egli crede che la cifra di 13,000 uomini sia stata ammessa solo in vista della probabilità di una guerra.

Mi permetta di dirgli che è questo un grave errore, e glielo provo all'appoggio della relazione della Commissione dell'anno scorso, relazione molto elaborata e sottoscritta dall'onorevole deputato Saracco. In questa relazione si esaminarono i motivi e i dati statistici i quali indussero il ministro della guerra a chiedere mille uomini di più.

Senza entrare ora in molti particolari, i quali del resto furono testè assai bene svolti dall'onorevole deputato Quaglia, credo però di potere spiegare alla Camera in pochissime parole quali sono stati questi motivi. Prima della nuova legge si domandavano 9000 uomini; questi 9000 uomini si ricevevano nell'esercito uno per uno. Quanti ne mancavano, tanti se ne chiedevano in più. Ora, colla nuova legge di leva, questi 9000 uomini si riducono ad 8000; quindi ne deriva una deficienza. Dico 8000 per addurre una cifra rotonda. In questo anno poi si vede che questa deficienza di 1000 uomini è maggiore del fatto.

Diffatti, ho qui tre documenti statistici terminati soltanto questa mattina e quindi recentissimi, i quali provano che gli esenti, cioè riformati sono 574; avviati per la carriera ecclesiastica 357; volontari 314, ciò che supera la cifra di 1000, e quindi, siccome a tenore della nuova legge tutto ciò ridonda in diminuzione del contingente, questo viene a soffrire una riduzione di oltre 1000 uomini. Ora, a fronte di questa deficienza, il ministro della guerra nell'anno scorso disse: io riceveva sempre 9000 uomini; e per averli dovrei chiedervene

10,000, giacchè se ne perdono 1000; non ve ne domando però che 9000, quando nel fatto non ne ricevo che 8000 (parlo sempre di cifre rotonde), ma per sopperire a questa deficienza vi chiedo che accresciate di 1000 uomini la riserva, la quale non era che di 3000. Rileverà adunque l'onorevole deputato Cavour che così si avvantaggia la popolazione, nel senso che il Governo rinuncia di fatto a 1000 uomini, i quali sarebbero nella ferma di 11 anni, e prende invece 1000 uomini, i quali rimangono a casa, e saranno forse chiesti per 15 giorni o un mese sotto le armi nei cinque anni in cui sono compresi in questa categoria, e quindi l'aggravio della popolazione evidentemente è molto minore.

Diffatti ben sa l'onorevole deputato Cavour che l'anno scorso si è chiesta la riserva, che servì sette od otto mesi e poi fu rimandata a casa: questa nuova riserva invece non sarà forse mai chiamata, e se lo sarà, ciò si farà per un brevissimo tempo. Propriamente parlando, non è questa una cosa normale, ma vale soltanto a supplire alla deficienza che nelle nuove condizioni della legge si è fatta nell'esercito; ciò non vuol dire però che anche coll'andar del tempo non si possa portare qualche variazione a questa cifra.

Molto opportunamente il deputato Quaglia osservava che non vi è niente di normale nella medesima. Supponiamo per esempio che le condizioni igieniche, o qualche altra circostanza, facesse sì che si diminuissero i riformati, che si diminuissero gli alunni della carriera ecclesiastica, che si diminuissero i volontari, evidentemente allora vi sarebbe un guadagno; la deficienza sarebbe minore, e allora può darsi che nell'avvenire si possa fare qualche diminuzione. Ma per quest'anno, e forse anche per l'anno venturo, credo che sia necessario per l'esercito che la leva ordinaria sia di 13,000 uomini.

CADORNA C. L'onorevole signor ministro della guerra e l'onorevole relatore hanno spiegato le ragioni per le quali in quest'anno fu aumentata la forza della leva.

Io credo che realmente il numero dei soldati che si chiamano in ciascun anno non possa essere fissato che in relazione ai bisogni che ha l'esercito, al momento in cui si fa la leva, o in previsione dei bisogni che possono nascere. Ciononpertanto l'onorevole marchese Gustavo di Cavour, scorgendo che ora è proposta una leva di 13,000 soldati, invece dei 12,000 chiamati nelle leve precedenti, ha creduto di fare una riserva acciocchè il numero di soldati chiamati ora non potesse essere considerato come un precedente a stabilire per l'avvenire la cifra normale degli uomini che ogni anno devono essere posti sotto le armi.

Io credo di dovere perciò, per parte mia, fare un'altra riserva, ed è che, se questa cifra di 13,000 uomini non deve essere considerata come impedimento a tornare ad una cifra minore, essa non deve del pari essere di ostacolo a che in avvenire possa essa stessa venire accresciuta.

Faccio questa riserva appunto perchè il paese può nell'avvenire trovarsi nella circostanza di dover chiedere una leva maggiore di quella che stiamo per votare per quest'anno.

Io sono convinto che lo stesso onorevole Gustavo di Cavour voterebbe con me per concedere una leva anche maggiore, quando ciò fosse necessario ed opportuno nell'interesse del paese.

CAVOUR G. Sicuramente credo che siamo tutti d'accordo che si concederanno sempre gli uomini che saranno necessari per la difesa del paese.

Io non ho altro ad aggiungere, se non che prendo atto della dichiarazione fatta dall'onorevole relatore della Commissione, che la cifra stabilita in questa legge non si deve considerare

come normale. Del resto la questione sarà aggiornata all'anno venturo.

PRESIDENTE. Il deputato Zirio ha la parola.

ZIRIO. Quello che io volevo osservare è già stato detto dall'onorevole Di Cavour.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, si passerà alla discussione dell'articolo unico, così concepito:

« Il Governo del Re è autorizzato ad operare la leva dell'anno 1856, prelevando un contingente di 13,000 uomini sui cittadini nati nel corso dell'anno 1833. »

Lo pongo a partito.

(È approvato.)

Si passa alla votazione per squittinio segreto sulla legge.

Risultamento della votazione:

Presenti e votanti	113
Maggioranza	58
Voti favorevoli	100
Voti contrari	13

(La Camera approva.)

DOMANDA CONCERNENTE LA COLONIZZAZIONE DELLA SARDEGNA.

TOLA PASQUALE. Essendo presente l'onorevole presidente del Consiglio e ministro di finanze, vorrei indirizzargli una domanda a nome della deputazione sarda di cui mi onoro in questo momento di portare la parola.

Questa domanda è rivolta ad ottenere uno schiarimento assai importante sopra un fatto che interessa grandemente la Sardegna.

L'onorevole ministro ricorderà che la Camera avrà certo dimenticato la viva discussione che ebbe luogo in quest'aula a proposito del progetto di colonizzazione della Sardegna, presentato dal signor Bolmida. Ricorderà pure che, dopo essere stato approvato il progetto di legge della convenzione Bolmida in questo ramo del Parlamento, mentre stava per discutersi nell'altro, l'onorevole ministro delle finanze pregò il Senato acciò sospendesse la discussione, perchè il signor Bonnard di Parigi aveva presentato un altro progetto evidentemente più vantaggioso.

Fu creata una Commissione per esaminare questo progetto, e la Commissione, per quanto io sappia, sebbene allora fossi assente dalla Camera, non solo approvò ad unanimità il progetto Bonnard, ma disse di più che presentava delle condizioni, dei vantaggi e delle guarentigie tali, che non si poteva rimanere in forse di accettarlo.

Dopo questi precedenti, che sono consegnati negli atti ufficiali, l'isola si è certamente sollevata a grandi speranze sul suo avvenire; speranze di aumento di popolazione, speranze di miglioramento di agricoltura, speranze di miglioramento delle sue condizioni morali e della sua civiltà.

Ora lascio pensare alla Camera quale sarà stata la sorpresa e lo scoraggiamento dell'isola nel rilevare dagli atti ufficiali ciò che l'onorevole ministro disse al Senato, di essersi cioè il signor Bonnard improvvisamente, inopinatamente ritirato, e di aver ricusato di portare innanzi il suo progetto, allegando per motivo che egli si ritirava perchè esisteva un contratto di affittamento e vendita dei sugheri fatta dal Governo al signor Beltrami, che figurava uno dei soci del proponente Bolmida.

Io non contesterò la verità di questo motivo allegato dal signor Bonnard; non mi fermerò nemmeno ad esaminare se il medesimo sia o no giusto; perchè, se è vero quanto mi venne supposto, che nel contratto di affitto o vendita dei sugheri vi fosse espressamente la clausola risolutoria per il caso di concessione o di vendita, il motivo allegato dal signor Bonnard forse non sarebbe giustificato in se stesso né giustificerebbe il suo rifiuto.

Ma io non entro in questa materia, solo dirò che l'isola oggi sa che il motivo per cui il progetto Bonnard non ebbe seguito e per cui egli si è ritirato (ritiro che ha poi trascinato seco la caduta anche del progetto Bolmida) si è il contratto della locazione o vendita dei sugheri fatta dal Governo al Beltrami. Ora nessuno di noi conosce questo contratto, in quali termini sia concepito, se possa o non possa, se debba o no sostenersi, se possa o no essere d'impedimento a futuri progetti di colonizzazione dell'isola. Quindi io pregherei l'onorevole signor ministro di voler dare comunicazione dei documenti relativi ad un tale affitto o vendita di sugheri, deponendoli al banco della Presidenza, ovvero nella segreteria. Allora la deputazione sarda esaminerà questi documenti, e siffatto esame servirà eziandio ad acquietare l'isola ed a togliere la sinistra impressione cagionata dal ritiro del progetto Bonnard, facendole conoscere i veri motivi per cui non possa attualmente godere di questo beneficio.

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro delle finanze e degli esteri. L'onorevole deputato Tola ha esposto alla Camera le varie fasi che ha subito la questione della colonizzazione dell'isola di Sardegna. Io avrò poco ad aggiungere su questo argomento. Sta in fatto che il signor Bonnard, giunto a Torino alla vigilia del giorno in cui si doveva dal Senato discutere la legge portante approvazione del contratto fatto col signor Bolmida, presentava immantinentemente un nuovo progetto al Governo. Siccome il Ministero sapeva, per conoscenza propria, che il signor Bonnard era capo di una casa bancaria che dispone di capitali assai vistosi, credette di dover consigliare al Senato di soprassedere.

Non intratterrò ora qui la Camera delle negoziazioni che si aprirono col signor Bonnard. Solo dirò che alle prime parve che questi avesse in mira, non solo di colonizzare la Sardegna, ma di coprirla di strade ferrate, di ponti, di acquedotti e di ogni maniera di opere pubbliche. Se lamentava qualche cosa, era la strettezza del contratto; invece di 60 mila ettari, ne avrebbe presi volontieri 200 mila. Il ministro, senza allargare il quadro del contratto, venne a patti col signor Bonnard, e formò un progetto di contratto fra esso e le finanze da sottoporsi al Parlamento.

Il giorno stesso in cui il ministro doveva recarsi al Senato per far conoscere la stipulazione di questo contratto, e mezz'ora prima dell'apertura della seduta, il signor Bonnard mi si presentò e disse non poter dar seguito al contratto perchè aveva saputo essersi fatto un affitto dei sugheri delle foreste demaniali al signor Beltrami.

Non valse la ragione addotta dal ministro che questo affitto conteneva una clausola risolutoria, mercè la quale era data facoltà al Governo di sciogliere questo contratto non solo nel caso di vendita, ma altresì nel caso di assegnamenti gratuiti ai comuni, e come probabilmente nella prossima Sessione si sarebbe venuto ad una sistemazione dei diritti di *ademprivo*, mediante una cessione di parte dei beni demaniali, nella quale naturalmente si comprenderanno queste foreste, e così il contratto col signor Beltrami sarebbe stato risolto. Questo argomento non fece senso sul signor Bonnard, ed egli persistette nel proponimento di ritirare la data parola.

Siccome il signor Bonnard non era stato chiamato, ed era venuto spontaneamente da Parigi, annunciando trovarsi egli perfettamente a cognizione delle cose della Sardegna, questo procedere dovette alquanto sorprendermi, ma tuttavia io mi asterrò dal qualificarlo.

Le cose fin qui esposte mi pare rispondano in gran parte alla interpellanza mossa dall'onorevole deputato Tola.

Sta in fatto che avvi un contratto col signor Beltrami. Il demanio, non traendo in questi ultimi anni nessun partito dei sugheri, si accolse favorevolmente una di lui domanda per la coltivazione ed estrazione del mentovato prodotto; ma siccome il Governo non poteva prendere impegno assoluto, e doveva conservare la libera disposizione delle foreste demaniali, non solo per venderle, ma altresì per cederle ai comuni, come aveva intendimento di fare già da molti anni, così dovette naturalmente contentarsi di una somma molto tenue, giacchè nessun capitalista avrebbe consentito a pagare il pieno valore dei sugheri, senza avere la certezza che il contratto avesse a durare almeno alcuni anni. Per coltivare i sugheri occorrono alcune spese, bisogna anticipare dei capitali; ora, quando non si ha la certezza di poter trar partito da queste anticipazioni, vi è un'alea alla quale si trova un compenso nella tenuità del prezzo.

Noti poi la Camera che con quel contratto non si è stipulata alcuna indennità in caso di scioglimento del medesimo, ma che in vista di tale eventualità si abbassò soltanto il prezzo della locazione; dimodochè, qualunque capitale sia sborsato dal signor Beltrami, esso è perduto, se le foreste vengono vendute o concesse ai comuni.

Dopo queste spiegazioni non ho nessuna difficoltà di deporre questo contratto alla segreteria della Camera, perchè, lo ripeto, il Governo è sempre contento di poter rendere di pubblica ragione gli atti della sua amministrazione.

TOLA P. Soddisfatto delle spiegazioni del signor ministro, io volentieri prenderò cognizione di questo contratto che sarà esaminato da tutti i deputati sardi, e servirà dal canto nostro a tranquillare l'isola, facendone conoscere come, contenendo esso una clausola risolutoria, non poteva il medesimo essere d'impedimento alla colonizzazione della Sardegna.

Questo sarà già un fatto di qualche conseguenza: ma intanto approfitto pure di quest'occasione per pregare l'onorevole ministro a non ismettere l'idea già da lui manifestata nel Senato, di volersi nel frattempo occupare della ricerca di altri mezzi, coi quali si possano utilizzare le terre demaniali e indi procedere in altro modo alla colonizzazione dell'isola.

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro delle finanze e degli esteri. Il ministro ripete qui la già fatta dichiarazione in Senato, che egli cercherà nell'intervallo della Sessione di procurarsi i mezzi necessari per promuovere la colonizzazione della Sardegna. Certamente quello che è accaduto rende un po' più difficile il trattare, perchè, se un capitalista si deve impegnare in modo condizionale e restare vincolato per parecchi mesi, nell'incertezza dell'esito del contratto e nel pericolo che in ultimo sorga un qualche concorrente con un programma di offerte migliori che mandino a monte il suo contratto, si accosterà più difficilmente a simili trattative.

Tuttavia il Ministero studierà tutti i mezzi onde l'opera della colonizzazione, o sopra una vastissima scala, come si voleva tentare quest'anno, o sopra una scala più ristretta, non venga interrotta.

Una circostanza però renderà più agevole quest'impresa, ed è quella già indicata alla Camera, cioè l'intendimento in cui è il Governo di presentare al Parlamento una legge per sciogliere i beni demaniali dai diritti di *ademprivo*.

Siccome si stanno raccogliendo tutti gli elementi, e che probabilmente nella prossima Sessione si presenterà una legge a questo scopo, ciò servirà senza dubbio a facilitare le speculazioni sui terreni demaniali, giacchè, mercè il riscatto da me indicato, i terreni demaniali costituiranno una proprietà perfetta, cui si accosteranno molto più volentieri i capitalisti e gli speculatori, che non a beni gravati, come sono ora la massima parte quelli del demanio posti nell'isola.

SINCO. Domando la parola.

Esprimerò la mia opinione sul modo di togliere le difficoltà accennate dall'onorevole ministro delle finanze.

Esse nacquero in occasione di un contratto speciale, e lungamente si discusse in questa Camera fino a qual punto fosse conveniente accettarlo. Io credo che si potrebbe procedere in senso inverso, formolare cioè in un capitolato generale le basi di un contratto che il Governo fosse autorizzato a stipulare con chi presentasse sufficienti guarentigie.

Se questa Camera si è dimostrata disposta ad accettare un contratto speciale, mi pare che non dovrebbe avere difficoltà ad accogliere un capitolato generale, lasciando poi alla responsabilità del Ministero la scelta degli speculatori ai quali si potrebbero fare le singole concessioni.

Se si dovessero lasciar correre le vacanze parlamentari senza che nulla si possa concludere, si rimanderebbe la tanto desiderata colonizzazione ad un tempo indeterminato, e intanto possono accader cose che arenino il corso di siffatte speculazioni, e forse si saranno perdute ottime occasioni di radicare in Sardegna quei benefizi che da lungo tempo essa aspetta. Se invece prima delle vacanze parlamentari (e dopo la lunga discussione già fatta, non sarebbe difficile) venissero a concertarsi tra il Governo e il Parlamento le basi del capitolato generale per le concessioni, si renderebbe molto più probabile e prossimo quell'esito a cui tutti, mi pare, aspiriamo.

PRESIDENTE. Non essendovi proposizione, si continua nell'ordine del giorno.

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'AMPLIAZIONE DELLO STABILIMENTO BALNEARIO D'AIX.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno chiama in discussione il progetto di legge di una spesa straordinaria per l'ampliamento dello stabilimento balneario d'Aix. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1060.)

La discussione generale è aperta.

Il deputato Costa di Beauregard ha la parola.

COSTA DI BEAUREGARD. Enprenant la parole au début de cette discussion, messieurs, je considère comme un devoir de justice de rendre un plein et solennel hommage aux soins que le Gouvernement a pris pour doter la Savoie d'un établissement qui doit devenir pour elle une source incontestable de prospérité.

Pour arriver à ce résultat, trois combinaisons successives ont été tentées.

Je ne vous entretiendrai pas des deux premières; le programme de l'association distribué à MM. les députés, l'exposé des motifs du projet ministériel et le rapport de la Commission exposent nettement les raisons qui ont déterminé le Ministère à présenter ce troisième projet, qui me paraît réunir tous les avantages que l'on pouvait espérer et écarter tous les inconvénients que l'on avait à craindre.

En effet, messieurs, cette association se forme sous le patronage et avec le concours du Gouvernement. Tous les capitaux particuliers en sont exclus, et en même temps toute idée de spéculation particulière.

L'établissement thermal d'Aix ne sera plus une fondation d'intérêt purement local, et même d'intérêt spécial à la Savoie. Il devient une fondation d'utilité générale et publique; car il est positivement stipulé que lorsque les dettes de l'établissements seront liquidées, deux tiers de ses revenus seront destinés à des œuvres de charité et de bienfaisance, et surtout à l'agrandissement de l'hôpital d'Aix dans lequel seront gratuitement reçus les indigents de toutes les provinces du royaume et les soldats de notre brave armée qui auraient contracté des infirmités pendant la durée de leur service.

La question de propriété est de son côté nettement définie. Il est dit qu'un tiers de l'établissement appartiendra au Gouvernement et les deux autres tiers aux corps moraux associés.

Ici, messieurs, je me réserve de proposer un amendement à l'article 8, car il me semble que les droits des communes de la Savoie qui n'ont pas pris part au concours ne sont pas suffisamment sauvegardés.

Quant à l'administration, elle paraît présenter toute la garantie désirable, et tout nous porte à avoir en elle une entière confiance.

L'intendant général a la haute surveillance des intérêts de l'association; le directeur, avec le titre de commissaire royal, est nommé par le Gouvernement; l'intérêt particulier du Trésor est sauvegardé par la présence du directeur des domaines dans le Conseil d'administration, et le Conseil réunit des hommes dont la position acquise prouve qu'ils ont obtenu l'estime et la confiance de leurs concitoyens, car ce sont des délégués des Conseils provinciaux et les syndics des deux villes principalement intéressées.

Venant à apprécier le projet sous son point de vue économique et financier, j'espère pouvoir vous démontrer, messieurs, que le sacrifice que fait le Gouvernement, sacrifice important sans doute par ses résultats (puisque sans lui l'association ne se serait pas constituée), n'est cependant pas de nature à compromettre l'intérêt des finances et ne saurait, par conséquent, laisser dans l'esprit de la Chambre ni inquiétude ni regret.

En effet, messieurs, à quoi s'engage le Gouvernement? A garantir le 5 pour cent sur le capital social et, en outre, l'un pour cent destiné à l'amortissement dudit capital.

Dans les circonstances actuelles, l'établissement donne un revenu annuel de 60 à 65,000 francs, et il n'est pas douteux que, sous l'influence d'une administration intelligente et éclairée, avec le développement considérable que doivent recevoir les constructions et l'énorme volume d'eaux thermales dont l'établissement pourra disposer, et avec le concours des étrangers, surtout, que les chemins de fer doivent amener à Aix, il n'est pas douteux, dis-je, que l'établissement ne progresse d'une manière sensible, et je crois ne pouvoir être taxé d'exagération en disant que le revenu évalué aujourd'hui à 60,000 francs, pourra sous peu d'années s'élever à 80, peut-être même à 100,000 francs.

Mais en prenant les choses comme elles sont aujourd'hui, c'est-à-dire en adoptant pour base de revenu 65,000 francs, 45,000 seront affectés au service des intérêts, et sur cette somme les finances de l'Etat recevront 15,000 francs pour l'intérêt des 500,000 francs qu'elles ont déboursés. Restent 20,000 francs affectés à l'amortissement.

Vous voyez que cette somme est plus que suffisante pour

sauvegarder les finances royales de la chance d'avoir à contribuer jamais à ce un pour cent qu'elles ont garanti.

Le Gouvernement fait encore une autre concession. Il permet que l'amortissement soit d'abord appliqué aux 600,000 francs fournis par les corps moraux. Mais cette liquidation faite, il percevra seul les revenus de l'établissement jusqu'à ce qu'il soit couvert à son tour des 300,000 francs qu'il aura versés, ainsi que de toutes les autres avances qu'il aurait pu faire à titre d'amortissement ou autrement.

D'après cette exposition, j'espère que vous voudrez bien reconnaître, messieurs, que le sacrifice que fera le Gouvernement se limite à un placement, à long cours il est vrai, mais dans lequel le capital et les intérêts sont parfaitement garantis, et j'ose espérer que la Chambre voudra bien donner à ce projet de loi un vote favorable.

PRESIDENTE. Il deputato De Martinel ha facoltà di parlare.

DE MARTINEL. Messieurs, si je prends la parole dans cette discussion, ce n'est pas comme député de la ville d'Aix, mais parce que je suis convaincu, comme représentant de la nation, que les intérêts de cette localité ont une immense influence sur l'avenir de notre pays.

Le Gouvernement l'avait bien compris; il n'avait pu échapper à la haute intelligence de monsieur le comte de Cavour, auquel je me plais à rendre un juste et éclatant témoignage de ma reconnaissance pour tout ce qu'il a fait dans l'intérêt de la ville que je représente, que l'établissement thermal de la ville d'Aix ne pouvait plus lutter avec les autres établissements rivaux. En effet, nous avons vu tous les Gouvernements, surtout dans ces dernières années, faire des améliorations, des agrandissements dans leurs thermes et chercher, par tous les moyens possibles, à y attirer un plus grand concours d'étrangers.

La facilité des communications, les voies ferrées qui devaient bientôt mettre la ville d'Aix à quelques heures de distance de l'Italie, de la France et de la Suisse, le nombre des étrangers qui augmentait chaque année, rendaient l'établissement actuel tout à fait insuffisant. Et si notre pays avait pendant longtemps pu se vanter d'avoir l'établissement thermal le plus complet, et s'il l'est encore aujourd'hui pour le volume des eaux et leur bonne administration, sous tous les autres rapports il était tombé au second et peut-être même au troisième rang.

Le Gouvernement qui comprenait la nécessité, l'urgence de remédier à cet état de choses, pensa mettre à profit une ressource momentanée tolérée en faveur de la ville d'Aix, pour faire quelque chose de durable et d'utile au pays.

Une convention fut conclue avec M. Bias qui s'engagea à dépenser une somme de 900,000 francs en agrandissements et améliorations, en conformité des plans d'un ingénieur des plus distingués de France, moyennant une concession de jouissance de 20 années.

Les travaux étaient déjà commencés, une somme de 300,000 francs était déjà dépensée, lorsque ce contrat fut résilié. Je crois qu'il n'est pas nécessaire d'en exposer les motifs à la Chambre ils sont suffisamment connus.

Il fallait donc pourvoir au remboursement de la somme déjà dépensée et à l'achèvement des travaux.

Ce fut alors que le Gouvernement crut devoir confier cette entreprise à la société du chemin de fer Victor-Emmanuel.

Mais on n'ignorait pas, messieurs, que cette société avait accepté avec répugnance cette entreprise qui ne remplissait pas le but pour lequel cette société avait été fondée; qu'elle considérait plutôt comme une charge que comme un bénéfice

la nouvelle obligation qui lui était imposée; que, si on laissait entre ses mains cette entreprise, on obtiendrait beaucoup plus difficilement de sa part l'annulation de certaines clauses de la convention du chemin de fer que l'on croyait avec raison contrairement aux intérêts du pays. On pensait qu'il ne convenait pas d'aliéner, pendant 40 ans, un établissement considéré avec raison comme une des ressources les plus vitales du pays, à une société qui acceptait avec répugnance ce qu'elle regardait comme une charge; ce qui donnait bien peu d'espoir, pour l'administration et l'augmentation future de cet établissement.

En présence de ces considérations, on crut que le meilleur parti à prendre serait de former une association entre le Gouvernement et les corps moraux de la Savoie. Cette combinaison était celle qui déjà avait été suivie lorsqu'il s'agit de fonder l'établissement thermal en 1776. En effet, toutes les communes de la Savoie durent alors concourir pour les deux tiers de la dépense et le Gouvernement pour un tiers.

Il aurait été à désirer que la même association pût avoir lieu; mais vous devez comprendre la difficulté qu'il y aurait eu à consulter toutes les communes de la Savoie, et à obtenir de leur part un vote favorable. On dut donc se borner à consulter les grands corps moraux qui représentaient les intérêts du pays.

Le Conseil provincial de Savoie-Propre prit à sa charge le tiers de la dépense, les Conseils provinciaux du Genevois et du Faucigny voulurent aussi y concourir. La ville d'Aix et la ville de Chambéry fixèrent leur apport dans la société à 160,000 francs; enfin la division de Chambéry prit à sa charge le reste de la dépense.

Mais en présence de la loi qui est entre vos mains et qui abolit les divisions, le Conseil provincial de Savoie-Propre, ne voulant pas même que les autres provinces qui constituent la division fussent soumises à une charge quelconque qu'elles n'auraient pas librement consentie, assumé, par sa délibération du 16 mai, approuvée par le Conseil divisionnaire, les deux tiers de la dépense nécessaire à la construction de l'établissement thermal.

La société se trouve donc constituée entre le Gouvernement qui contribuera pour un tiers et la province de Savoie-Propre pour les deux autres tiers, laissant la faculté aux autres provinces de la Savoie qui voudraient entrer dans la société, le droit de pouvoir le faire et de profiter des avantages que la loi leur réserve.

Je crois, messieurs, que cette combinaison est la meilleure, et la plus propre à rassurer tous les intérêts.

Examinons maintenant quelles seront les charges qui pèseront sur l'Etat.

Il doit concourir, en qualité de co-proprétaire de l'établissement thermal, pour un tiers de la dépense et garantir l'intérêt ainsi que l'amortissement des deux autres tiers, dans le cas où les revenus de l'établissement ne seraient pas suffisants.

N'aurions-nous pas la certitude (ce que nous examinerons) que le Gouvernement retirera de l'établissement thermal, lorsqu'il sera achevé, les sommes suffisantes pour se rembourser et pour payer les intérêts et l'amortissement du capital, que nous devrions encore approuver le projet de loi.

En effet, n'oublions pas, messieurs, que le Gouvernement a un immense intérêt à faciliter et à appeler par tous les moyens possibles un plus grand concours d'étrangers à Aix. La Savoie a encore si peu de ressources que celle qui lui procure le séjour des étrangers sur son territoire est une des plus considérables.

En outre, le Gouvernement rentrera dans ses déboursés par un plus grand revenu qu'il retirera de tous les impôts; et si la ville d'Aix, qui compte à peine 3000 habitants, paye aujourd'hui en impôts sur les bâtiments, patentes et autres dont la nomenclature serait malheureusement trop longue à faire, plus que les villes qui contiennent trois ou quatre fois sa population, que sera-celorsque, le nombre des étrangers augmentant, la ville et son commerce prendront nécessairement une plus grande extension ?

Abandonnant ces considérations générales pour entrer plus spécialement sur le terrain des chiffres, je vous dirai que les recettes brutes de l'établissement thermal d'Aix ont été l'année dernière de 62,000 francs et, tous frais faits, la recette nette de 15,000; elle aurait été certainement plus considérable, et pourrait être évaluée à 20,000, si le fermier qui avait d'autres ressources, n'avait pas eu intérêt à payer largement tous ses employés et toutes les dépenses faites dans l'établissement thermal.

Or il est certain que lorsque tous les agrandissements, toutes les améliorations projetés pour les thermes seront achevés, lorsque notre pays sera en communication, par ses voies ferrées, avec l'Italie, la France, la Suisse; lorsque la ville d'Aix sera à quelques heures de distance de Lyon et de Genève, il est certain, dis-je, que le nombre des étrangers doit augmenter, et je ne crains pas d'exagérer en disant que le produit des thermes sera au moins double de ce qu'il est aujourd'hui. On peut donc l'évaluer sans crainte de 125,000 à 130,000 francs, et je crois qu'il sera encore plus considérable.

Les dépenses d'exploitation seront loin d'augmenter en proportion du revenu; aussi ai-je la conviction profonde que l'établissement thermal d'Aix pourra suffire, avec ses revenus, aux frais d'exploitation, au paiement des intérêts et au remboursement du capital.

En 1841 Vichy était à peine fréquenté par 2700 étrangers; il en a compté l'année dernière plus de 10,000, et les recettes de l'établissement thermal se sont élevées à 338,000. Voyez, messieurs, ce que peuvent produire des améliorations dans un établissement thermal !

Permettez-moi de vous citer un seul fait qui vous paraîtra presque incroyable et qui vous prouvera la nécessité de l'agrandissement des thermes d'Aix, et combien quelques améliorations augmenteront nécessairement les recettes.

Il n'y a à Aix aujourd'hui que six cabinets de bains, qui cependant produisent un revenu de 4000 francs. Que sera-ce donc lorsque l'établissement contiendra un nombre suffisant de baignoires ? Je me résume et je dis qu'il importe au pays de faire en faveur de l'établissement thermal d'Aix toutes les dépenses nécessaires, pour lui permettre de lutter avec les établissements rivaux.

Je dis que l'association qui vous est proposée est la meilleure combinaison, celle qui assure le mieux tous les intérêts.

Je dis enfin que les revenus de l'établissement suffiront largement à payer les intérêts et le fond d'amortissement des sommes dépensées.

En adoptant ce projet de loi, non-seulement vous favorisez la ville d'Aix, mais tout le pays; car c'est le point de départ de presque tous les étrangers qui visitent nos établissements thermaux, nos belles contrées, et qui vont porter la vie dans plusieurs de nos vallées lesquelles, sans leur concours, seraient inhabitées.

Aussi, messieurs, est-ce avec une grande confiance que j'ai vu soumettre ce projet de loi à votre sanction. Vous approuverez, j'en suis convaincu, l'œuvre du Gouvernement, l'œuvre du pays.

BORRELLA. Avrei creduto che la Commissione, riguardo a questa legge, avrebbe fatto cenno di un altro progetto di legge, il quale, secondo me, ha stabilito un precedente che vincola la Camera in questa materia; voglio dire il progetto dell'alienazione della parte demaniale dello stabilimento balneario di Valdieri ad una società anonima, che la Camera ha approvato nella tornata del 28 febbraio 1855. Io vedo molti punti di contatto tra quel progetto e l'attuale. Nelle terme di Valdieri lo Stato era comproprietario di quelle terme per una parte minore; nelle terme d'Aix lo Stato è comproprietario non so di qual parte; comunque, vi è una comproprietà.

Nelle acque e mufte di Valdieri si ammetteva da tutti, e specialmente dall'onorevole signor ministro delle finanze, una virtù riconosciuta da tutti i medici; anzi il signor ministro fece quelle terme di Valdieri non solo superiori in bontà a tutte le terme dello Stato, ma diceva che forse forse le terme di Valdieri erano superiori a tutte le terme d'Europa. Allora il Ministero presentò un progetto di legge per alienare quella parte di proprietà che egli aveva nelle terme di Valdieri, e, formata una società anonima, la quale si addossava di costruire, non solo lo stabilimento, ma tutte le opere accessorie che potevano influire a migliorare quelle terme, il Governo si ereditò bene appoggiato nell'accettare l'offerta di quella società anonima; e così, oltre ad incassare lire 10,000, si scaricò ancora di tutte quelle spese di amministrazione e di direzione che egli incontrerebbe in virtù di questo progetto.

Stabilito questo precedente, io, dirò la verità, sono rimasto meravigliato che il Governo non abbia pensato ad agire egualmente per le terme d'Aix, e che anzi siasi fatto un progetto, che, a mio credere, è di molto inferiore a quello testè citato per le convenienze del pubblico erario.

Basta, o signori, che analizzate questo schema di legge, articolo per articolo, per vedere a che spesa indefinita si vada incontro con esso. La spesa è indefinita sia per durata, sia per quantità.

Lasciamo la quota di 300,000 lire che il Governo spenderebbe per entrare nella spesa di lire 900,000 che sono necessarie per riattamento di questo stabilimento; ma nell'articolo 6 si dice:

« Qualora il prodotto netto dello stabilimento non bastasse al pagamento dell'interesse, ed a quello della quota di ammortizzazione di cui nell'articolo precedente, l'erario pubblico vi supplirà. »

E fino a quando vi supplirà, domando io? Voi non lo sapete. Quale sarà questa quota necessaria annualmente onde supplire alla deficienza del fondo d'interesse o di ammortizzazione?

Non si sa; lo Stato si impegna indefinitamente a garantire non solamente il cinque per cento d'interesse sulle spese fatte, ma anche l'uno per cento di ammortizzazione; il che vuol dire che lo Stato si vincola indefinitamente per il sei per cento.

Ma vi è di più: in questa legge voi non trovate una parola che vi indichi quali saranno le spese d'amministrazione che lo Stato incorre con questo progetto; non trovate una parola da cui possiate indurre qual sia la somma necessaria annualmente per l'esercizio di questi bagni.

Abbiamo sentito dagli onorevoli deputati della Savoia che hanno patrocinato questo progetto, come annualmente l'incasso dei proventi di questo stabilimento sia dalle 60 alle 65 mila lire; ma bisogna che la Camera ricordi che non è solamente la bontà delle terme d'Aix che attrasse gran gente.

Mi ricordo benissimo che in questa Camera si è parlato della tolleranza che il Governo avrebbe dovuto avere per i giuocelli di azzardo in questo stabilimento. Come è suo obbligo,

il Governo, una volta che sia entrato nell'amministrazione di questo stabilimento, non può più farsi esso fautore di scandali e d'immoralità nel paese, ammettendo i giuochi di azzardo in uno stabilimento, nella direzione del quale egli concorre.

Quindi, se voi togliete quest'altro movente che attraeva tanti forestieri alla città di Aix, siete voi ben sicuri che basterà la qualità delle terme di Aix per attirarvi quella quantità necessaria di forestieri, per darvi quel provento che voi avete calcolato da 60 a 68 mila lire all'anno?

Io ne dubito fortemente.

Lascio, o signori, ancora qualche altro peso che è stabilito dagli articoli 7 ed 8, e vengo a questi gran compensi che si vanno predicando in questo progetto.

Il compenso sarebbe che, qualora si fosse reintegrato il capitale che il Governo, la provincia ed i comuni spendono per questi bagni, con i proventi dei medesimi si farebbe poi un ospedale, al quale sarebbero ammessi gratuitamente gli infermi di tutto lo Stato, e specialmente i militari che avessero incorso in malattie croniche per causa di servizio.

Io, a dire la verità, o signori, questo compenso lo tengo molto illusorio.

Dal punto che non si può provare che le terme di Aix abbiano acque sì privilegiate che non ve ne siano altre nello Stato atte a curare le malattie croniche, voi non troverete mai un medico del Piemonte o della Liguria, per esempio, il quale voglia suggerire ad un suo ammalato, o consigliare ad un comune che abbia ammalati nel caso di abbisognare di queste terme, che questi abbiano ad affrontare un lungo viaggio per portarsi nella Savoia alle terme di Aix, piuttosto che recarsi a qualche altra terma che sia nel Piemonte, con minore spesa di viaggio, e con minore incomodo. Un medico coscienzioso non consiglierà mai ad un povero ammalato, che abbia già sofferto e soffra disagi continui, di affrontare questo lungo viaggio. Ei gli dirà piuttosto: andate a terme che siano nel vostro paese.

E poi, dato anche il caso che vi fosse questo medico poco coscienzioso, quale sarebbe l'interesse sia della famiglia, sia del comune, sia della provincia? Mi spiego. Se l'ammalato è ricco, vorrà egli spendere molto di più per fare il viaggio sino alla Savoia, traversando il Moncenisio, il quale sin adesso costa ancora assai di più che non un altro viaggio per le nostre provincie, dove ci sono strade ferrate? Vorrà egli assoggettarsi a questa spesa ed a questo incomodo maggiore, mentre sa che le terme d'Aix non sono per nulla superiori a quelle di Acqui, di Valdieri e di Vinadio? No certamente.

Se poi si tratta di ammalati indigenti, credete voi che un comune, una provincia, vorrà assoggettarsi al doppio od anche al triplo di spesa per questi ammalati onde mandarli in Savoia piuttosto che alle altre terme sopra accennate? No, sicuramente.

Voi dunque vedete, o signori, che questo gran compenso, che si vanta rispetto a queste terme di Aix, è illusorio, finchè non abbiate traforato il Moncenisio, e reso il viaggio dal Piemonte e dalla Liguria alla Savoia di tanta facilità ed economia quanta ce n'è ora per trasportare i nostri ammalati nelle terme che abbiamo di qua delle Alpi.

Per lo che, o signori, io dico che non vedo alcuna ragione per cui il Governo abbia con questo progetto voluto dimenticare il precedente che aveva già stabilito colla disposizione adottata riguardo alle terme di Valdieri.

Allora io mi ricordo benissimo che nella breve discussione che si tenne, sia l'onorevole Michelini, che il signor ministro delle finanze convenivano che questi stabilimenti era molto

meglio lasciarli all'industria privata, piuttostochè impegnare il Governo in ispese continue di manutenzione e di amministrazione e in fastidi di sorveglianza.

Ma gli onorevoli preopinanti asserivano che il Governo fa un ottimo affare. Se così è, io veramente non capisco come non abbia trovato in Savoia una società anonima, come l'ha trovata per le terme di Valdieri, che s'incaricasse di questa speculazione. Se si trovò per Valdieri, in una provincia come quella di Cuneo, e specialmente in quelle valli così povere, una società che si incaricasse di questa spesa, perchè non si troverà per la Savoia? Perchè sarà obbligato il Governo ad assumere l'amministrazione di questo stabilimento a lato della provincia e del comune di Aix?

Io, per dire il vero, non vedo in questo contratto che una seconda edizione dell'arginamento dell'Arc e dell'Isère. Anche allora abbiamo sentito magnificare i guadagni che avrebbe fatto il Governo vendendo i terreni acquistati per l'arginamento dell'Arc e dell'Isère. Ora domandate al Governo quanti di quei beni abbia venduti ed a qual prezzo li abbia venduti!

Io reputo quindi, o signori, che sarebbe molto miglior consiglio respingere questo progetto, invitando il Ministero a formularne un altro consimile a quello di Valdieri, o almeno di cercare un'altra combinazione la quale fosse di minor dispendio all'erario, e ci desse la speranza di vederci presto liberati da un simile contratto.

FARINI, relatore. L'onorevole deputato Borella ha rimproverato la Commissione perchè, nel rendere il partito sopra la proposta di legge introdotta dal Ministero sui bagni d'Aix, non abbia tenuto a mente ciò che il Governo e il Parlamento avevano deliberato un'altra volta rispetto ai bagni di Valdieri.

Mi è facile dar risposta a questo rimprovero dell'onorevole Borella.

I bagni di Valdieri erano totalmente proprietà dello Stato, mentre le terme di Aix non sono proprietà dello Stato che in parte; quindi non si poteva tenere uno stesso sistema di amministrazione, nè si poteva istituire una società anonima la quale fosse stabilita sopra le stesse basi.

Aggiungo di più che a Valdieri non ci era uno stabilimento di qualche riguardo, mentre qui c'era già uno stabilimento intorno al quale si erano fatte anche di recente ingenti spese.

Ma, comunque ciò sia, le principali obiezioni che ha fatto l'onorevole preopinante contro la proposta del Governo, approvata dalla Commissione, riguardano allo spendio indefinito a cui egli dice andare incontro lo Stato riguardo alle spese di amministrazione ignota, e riguardo alla possibilità che le rendite di questo stabilimento sieno scarse, massime dopo che i giuochi furono proibiti.

Infine egli ha lasciato intendere doversi ripromettere ben poco beneficio per la cura dei malati indigenti dello Stato, e dei militari che hanno contratto infermità servendo lo Stato stesso.

Per ciò che riguarda la prima obiezione, cioè la spesa indefinita, prego l'onorevole deputato Borella a considerare come anzi la spesa sia perfettamente, assolutamente stabilita. Difatti è detto che la spesa sarà di 900 mila lire, secondo i disegni che sono già stati approvati dal Governo, e che sono già in gran parte messi in esecuzione. Sta dunque fermo, e non può essere altrimenti, che lo Stato sa che va incontro soltanto alla spesa di 300 mila lire; se è vero che ne abbia soltanto un terzo a suo carico, non può superare questa somma.

Quanto poi alla spesa di amministrazione gli faccio osservare che l'amministrazione è condotta intieramente da questa società, nella quale il Governo concorre come membro, ma non

altrimenti che come uno degli altri membri, i quali hanno costituito la società stessa.

Ma qui egli dice: siccome il Governo dà malleveria di sopprimere a tutto ciò che potesse mancare se le rendite dello stabilimento non riescono sufficienti, è naturale allora che sia incognita la spesa a cui il Governo possa andare incontro. Ove si consideri che attualmente lo stabilimento rende già più che non basta a soddisfare a tutti gli obblighi che qui si assume la società, e che in questi ultimi anni, in cui i giuochi erano tollerati, lo stabilimento non ha reso di più di quello che rendesse prima, vedrà che, secondo tutti i calcoli di probabilità, e tutta quella probabilità con cui simiglianti calcoli si possono istituire, può darsi che, facendosi ingrandimenti allo stabilimento, migliorandosene la condizione, la rendita debba crescere, diminuire non già, per cui mi pare che anche questa obbiezione non sia di tutto quel momento in cui l'ha tenuta l'onorevole Borella.

Egli ha eziandio fatto conoscere come creda che, avendosi di qua dall'Alpi parecchi altri stabilimenti termali che hanno credito anch'essi, non sia cosa facile che molti di qua si avventurino ad andare in Savoia per riparare alle terme d'Aix. Ma egli non ignora certamente che le genti che concorrono in maggior copia ad Aix sono straniere. Sono principalmente Francesi ed Inglesi che fanno accrescere le rendite dello stabilimento d'Aix. Quindi io non credo che sarebbe altrettanto facile il mettere in voga un altro stabilimento; poichè, quando anche avesse le virtù medicamentose di quello d'Aix, non avrebbe la stessa comodità per chiamare questi stranieri.

Egli sa che in siffatte cose, oltre la virtù medicamentosa, vale molto anche la moda. Ora, lo accerto che l'andazzo della moda è piuttosto là che altrove. E qui, dovendosi pensare alla rendita che può dare uno stabilimento, debbonsi tenere a calcolo i fatti esistenti, non quelli che possono poi verificarsi in altri luoghi.

Ma egli ha ragionato anche sulla probabilità che vi sarebbe stata di costituire un'associazione, la quale, avendo in mira questo grande vantaggio, certamente si sarebbe affrettata di fare delle offerte al Governo.

A questo proposito si deve notare che anche la Commissione è d'avviso che si sarebbero trovate persone, le quali avrebbero preso di per sé a condurre questo stabilimento. E ciò tanto è vero che in Savoia, in pochissimi giorni, si erano già trovate delle sottoscrizioni per lire 400,000 da persone che dicevano: noi costituiamo una società la quale condurrà a suo rischio e pericolo lo stabilimento. Ma qui è sempre a tenersi a mente che il Governo doveva garantire e per gl'interessi propri, perchè è in parte proprietario di questo stabilimento, e per gl'interessi dei comuni della Savoia, i quali nel secolo passato furono chiamati a far spese per fondare questo stabilimento. Quindi non si poteva ammettere in questo caso l'associazione di privati speculatori, i quali si facessero a condurre questo stabilimento, senza che lo Stato avesse rinunciato per sé a questa sua parte di proprietà.

Ma poteva esso lo Stato espropriare così di buona grazia tutti i comuni che avevano concorso a fondare questo stabilimento? E per quale ragione?

Qui l'onorevole deputato Michelini forse vuole mettermi innanzi il solito aforismo del *lasciar fare e lasciar passare*. Ma io gli dirò in questo caso, che in argomenti i quali toccano la salute pubblica, non credo che lo Stato debba starsene intieramente riguardatore ozioso ed indifferente, tanto più quando egli stesso è proprietario e che vi sono altri corpi morali che hanno pure diritti sopra quello stabilimento.

Qui la teoria della libertà economica, a mio avviso, non ci

ha niente che fare. Lo Stato aveva una parte di proprietà, i comuni ne avevano un'altra parte. Lo Stato e i comuni si associano per migliorare questa proprietà comune; però non mi pare che fosse il caso di ammettere il concorso di speculatori i quali venissero a farsi conduttori di questo stabilimento.

L'onorevole Borella ha anche notato come non sia da far molto assegnamento sopra quel beneficio del ricovero gratuito che possono avere i malati poveri nello stabilimento di Aix. Io non voglio contestare che non sia molto facile di qua delle Alpi di mandar povera gente a farsi curare nello stabilimento d'Aix; ma non credo nemmeno che si possa asserire che molti non possano andarvi. Egli sa benissimo che gli ammalati che vanno ai bagni non sono, il più delle volte, in tale condizione da non poter fare anche un lungo viaggio, specialmente quando questi malati, essendo indigenti, e a carico delle amministrazioni locali o provinciali, hanno mezzi di trasporto abbastanza comodi. Oltredichè, bisogna pur considerare che in Savoia, provincia popolata di 500,000 abitanti, vi sono molti poveri i quali avranno essi sicuramente il beneficio che ai poveri dovrà dare la legge presente. I militari poi che hanno contratte malattie in servizio dello Stato, certamente potranno trarre da quelle terme quei vantaggi che tutti credono recare quelle terme a certe infermità.

D'altra parte la conclusione dell'onorevole Borella, la quale condurrebbe, mi pare, alla reiezione dell'attuale progetto di legge, condurrebbe nel tempo stesso ad alcuni inconvenienti, i quali hanno una qualche importanza. Vedo per primo risultamento un imbarazzo nel condurre questo stabilimento, perchè, qualora non si approvasse questa associazione, sarà poi lo Stato che dovrà prenderne in mani l'amministrazione, e *ipso facto*, signori. Nel tempo che voi volete lasciar maggior libertà che concorrano i privati a condurre questo stabilimento, il risultato che otterrete immediato dal voto di reiezione di questo progetto di legge, sarà che lo Stato si debba egli incaricare di condurlo almeno per quest'anno, sino a che avrà diviso un altro modo per condurlo.

Oltredichè io non credo che si possa pure tenere pienamente in non cale il voto di tutti quei corpi morali, i quali col proprio danaro, per imposte messe su di loro dal Governo nel secolo passato, hanno fondato quello stabilimento. Non credo che si debba trattare come cosa la quale ci appartenga pienamente, e della quale possiamo disporre, senza consultare questi corpi morali, i quali hanno concorso a fondare lo stabilimento stesso. Ed di ciò vi possono dare testimonianza e le regie patenti del 1776, se non isbaglio, e tutti gli altri documenti che si serbano negli archivi dello Stato.

Per tutte queste ragioni, io penso che la Camera non vorrà negare la sanzione che la Commissione vi consiglia di dare alla proposta del Governo.

MICHELINI G. B. Comincerò dal rettificare alcuni errori nei quali mi sembra incorso l'onorevole relatore relativamente ai bagni di Valdieri.

Al principio del suo discorso egli diceva che queste terme spettano intieramente al Governo. Quest'asserzione non è esatta, perchè esse spettavano per metà al Governo e per metà al comune di Valdieri. Ora il Governo ha venduta la sua parte, ed ha pur venduta la sua il comune, ed hanno fatto bene entrambi. La stessa cosa dovrebbe fare il Governo relativamente alle terme d'Aix, senza che sia di ostacolo che una parte di esse spetti ai comuni, come non lo fu per Valdieri.

S'ingannava pure dicendo che a Valdieri non sono stabilimenti per albergare coloro che vi si recano: ve ne sono anzi due, posti l'uno a destra, l'altro a sinistra del torrente Gesso. È vero che non presentano tutte quelle comodità che sono ri-

chieste dai presenti bisogni, ma non è men vero che vi si dà alloggio a numerosi accorrenti, e che oltre ai privati si recarono a quelle terme parecchi dei nostri Sovrani, fra cui la regina Giovanna Battista, Carlo Emanuele III e Carlo Alberto. Essendosi ora riconosciuto che que' stabilimenti han bisogno di essere riformati ed ampliati, ha fatto benissimo il Governo a venderli, piuttosto che procedere egli stesso alle opere di riforma e di ampliamento, e così dovrebbe pur fare riguardo alle terme di Aix.

Io non farò il paragone della bontà delle varie acque termali che esistono nei nostri Stati, come hanno fatto alcuni dei preopinanti. Non tocca a noi il decidere tale questione; tocca a coloro che abbisognano delle acque, ai consumatori: ad essi la scelta.

Dirò bensì che la costante esperienza ha dimostrato nel modo il più evidente che i Governi sono i peggiori degli industriali, dei commercianti e dei proprietari. Io ammetto, se così si vuole, che i nostri ministri siano dotati d'intelligenza, di zelo e di attività; ma confesso che non posso avere la stessa opinione di tutti gli agenti, all'opera dei quali essi sono obbligati di ricorrere. Chi non trae vantaggio dal buon andamento e dalla riuscita di un'impresa, non vi prende molto interessamento. Questo ha luogo in tutte le imprese, in tutte le opere, e non vedo perchè non abbia anche ad aver luogo negli stabilimenti balneari. Se il medico, il chimico, il fisico vedono differenza tra le operazioni termali e tante altre operazioni, nessuna differenza vede l'economista. Sotto l'aspetto economico è sempre una vendita di servizi produttivi, vale a dire ha sempre luogo la consumazione di opere e di capitali, che deve produrre un valore superiore al valore consumato. Dunque sotto l'aspetto economico non avvi differenza, perchè in tutte queste operazioni sempre richiedesi l'interesse personale.

Laonde appoggio la proposta dell'onorevole Borella, perchè il Governo venda quella parte di proprietà che gli spetta sulle terme di Aix, e lasci all'industria privata la coltivazione di esse.

BORELLA. Ciò che mi prova che veramente la Commissione od il relatore non ha punto avvertito a quel progetto di legge sulle terme di Valdieri, del quale ho parlato, si è l'asserzione uscita di bocca dell'onorevole relatore, asserzione che fu già combattuta dall'onorevole Michelini, che cioè non reggesse punto il paragone che io aveva fatto fra le terme di Valdieri e quelle d'Aix, perchè nelle terme di Valdieri il Governo fosse proprietario assoluto, mentre in quelle d'Aix esso non è che comproprietario, il suo possesso essendo diviso con altri. Ora e la Commissione e l'onorevole relatore non avevano che a leggere la relazione presentata dal ministro delle finanze sul progetto di legge delle terme di Valdieri, dove è detto: « Lo stabilimento suaccennato consta di due distinti corpi, volgarmente detti baracconi, uno dei quali, quello cioè a destra del torrente Gesso, è proprio del demanio, e quello a sinistra è di spettanza del comune di Valdieri. » E nella relazione della Commissione è detto: « Lo stabilimento è diviso in parti ineguali fra due proprietari: la porzione minore appartiene al demanio dello Stato, la parte cioè detta di Santa Lucia sulla destra del torrente Gesso; l'altra al comune di Valdieri, cui spettano tutte le terme poste sulla sinistra del Gesso. » Ecco come cade tutta l'argomentazione del relatore. Dal momento che io ho dimostrato coi termini delle relazioni del signor ministro e della Commissione che stanno appunto i punti di rapporto da me indicati tra le terme di Valdieri e quelle d'Aix, il signor relatore non ha più ragione alcuna per dimostrarmi che sia molto differente la cosa; e che quindi il Governo potesse cedere ad una società la proprietà delle

terme di Valdieri, e non lo potesse a riguardo delle terme d'Aix, dov'esso era solamente comproprietario, e dove la società anonima avrebbe dovuto trovare incagli nelle altre amministrazioni.

Io dico che la società anonima che si sarebbe formata in Savoia per le terme d'Aix avrebbe operato precisamente come ha fatto la società anonima delle terme di Valdieri; si sarebbe prima messa in relazione col Governo il quale le avrebbe ceduto la parte spettante al demanio, e poscia si sarebbe messa in comunicazione col comune al quale spetta l'altra parte della proprietà, ed avrebbe combinato il contratto col medesimo.

Diceva poi l'onorevole relatore che la spesa indefinita era probabilmente da me esagerata, stantechè il Governo non spenderebbe più di 300,000 lire per la sua parte di tangente.

Ma ho fatto avvertire che non insisteva molto sopra questa parte delle 300,000 lire, ma che quanto mi metteva in apprensione si era l'articolo 6 nel quale il Governo vuole garantire il sei per cento per un tempo indefinito. Egli è questo che mi dà a pensare.

Diceva poi l'onorevole relatore: ma se voi accettate la proposta del deputato Borella, di rimandare questo progetto o di studiarne un altro, porrete in grandi imbarazzi l'amministrazione di quello stabilimento.

Ma io credo che l'amministrazione di uno stabilimento balneario non sia poi la quadratura del circolo. Nella Svizzera, in Francia, in Germania, vi sono non so quanti stabilimenti di questo genere nei quali non c'entra per nulla la mano del Governo, e, ciò non ostante, hanno grande affluenza di forestieri e fanno ottimi affari. Quindi mi pare che l'industria savoina dovrebbe governarsi sull'esempio di quelle degli Svizzeri, dei Francesi e dei Tedeschi, i quali sanno benissimo tenere stabilimenti balneari, senzachè punto abbisogni l'intervento dei Governi a proteggerli.

Finalmente, o signori, io modificherò ancora la mia proposta. Non voglio nemmeno che il Governo faccia un contratto e venda la sua proprietà. Piuttosto che vedere il Governo assumersi il carico di spese indefinite per un tempo indeterminato, io dico essere assai meglio che esso ceda la sua parte di proprietà dello stabilimento, e che non se ne parli più. Faccia il comune o la provincia di Aix tutto ciò che stimeranno necessario pel miglioramento dei loro bagni, ma almeno il Governo sia totalmente dispensato dall'entrare in qualsivoglia spesa di miglioramento e d'amministrazione. Insomma, lasci questo all'industria privata o alla provincia, ma non faccia ciò che non deve e non può fare il Governo.

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro delle finanze e degli esteri. Domando la parola.

L'onorevole Borella appoggia in massima parte il suo ragionamento sopra il paragone da lui stabilito tra le terme di Valdieri e quelle d'Aix, e dice che per queste si può come per quelle incaricare una società, invece del Governo e della provincia.

Se il paragone reggesse, starebbe il suo ragionamento e sarebbe forza venire nella sua sentenza. Ma l'onorevole deputato non ha avvertito ad una differenza radicale ed assoluta che fra loro corre.

Io gli farò notare che nell'impresa di Valdieri si tratta non solo di fondare uno stabilimento salutare, di fare bagni, piscine e simili cose, ma ancora di erigere una casa dove ricoverare i bagnanti. Anzi fra i due fini che si propongono gli speculatori, l'uno di stabilir bagni, l'altro di costruire una gran locanda pei balneanti, come speculazione, il principale è quest'ultimo, perchè, se quella società spera un profitto, è

precisamente dall'esercizio della locanda e non dalle operazioni balnearie.

Su questo principio posano tutti o quasi tutti gli stabilimenti privati; e si può dimostrar facilmente come l'elemento *locanda* predomini sull'elemento salutare in questi stabilimenti.

Noi abbiamo lo stabilimento d'Acqui, che è il primo fra quelli situati da questa parte delle Alpi, sia per l'efficacia delle acque e dei fanghi, sia per la loro quantità. Ad esso è unito un locale pel ricovero dei balneanti; ma conviene avvertire che non tutti quelli che si recano ai bagni d'Acqui hanno alloggio nello stabilimento demaniale: in vicinanza del medesimo si trovano vari alberghi in cui si ricovera molta gente.

Ebbene, signori, dal resoconto dell'amministrazione di questo stabilimento appare che sopra una rendita lorda di 99,000 lire che producono le operazioni balneari, non si ha un utile che di 22,000 lire, cioè alquanto più del quinto della rendita totale.

Invece, ad Aix non si tratta nè punto nè poco di costruire un edificio ove ricoverare e confortare i balneanti. Questa parte di speculazione, che è la primaria in Valdieri, è lasciata in Aix interamente all'industria privata; non si fa concorrenza ai molti imprenditori, i quali hanno costruito case, stabilito pensioni ed alberghi; è solo questione di erigere nella città di Aix un grande stabilimento balneario.

Vede dunque l'onorevole deputato Borella esservi una differenza radicale fra i due casi. Se si fosse trattato d'associare il Governo ad un'impresa avente per iscopo di fare una specie di locanda, certamente io mi sarei opposto risolutamente; giacchè, se con l'onorevole Michelini credo che il Governo è un cattivo industriale, con maggior ragione son di parere che è il peggior dei locandieri. E quelli che vanno in Acqui ne sanno dire qualche cosa. (*ilarità*)

Ma, lo ripeto, qui non si tratta che di fare un edificio diretto alle operazioni balnearie, e se si fosse in Valdieri potuto separare le due speculazioni, ciò che era impossibile, io, quantunque ministro delle finanze e tenero perciò degli interessi del demanio, non avrei acconsentito all'alienazione delle acque, perchè, se credo che l'industria del locandiere abbia da lasciarsi perfettamente libera, ritengo pure che gli stabilimenti balneari, massime quando sono sopra una vasta scala e servono ad una grande quantità di persone, rivestono il carattere di pubblica utilità, e quindi entrano in quella categoria di stabilimenti per cui il Governo, senza essere industriale, senza farsi commerciante, senza violare il principio del lasciar fare e del lasciar passare, deve interessarsi, e dei quali deve assumere l'amministrazione.

Vengo ora ad un altro punto del paragone fatto dall'onorevole deputato Borella tra lo stabilimento di Aix e quello di Valdieri.

Egli ha ricordato gli encomi fatti dal Ministero a quest'ultimo. Per dir vero io sarei pronto a ripeterli, imperocchè penso che, per la virtù e varietà delle acque, Valdieri forse supera tutti gli stabilimenti consimili del nostro paese, e una gran parte di quelli d'Europa; ma, se di buon grado ciò concedo, affermo in pari tempo che non credo possa per la copia delle acque gareggiare collo stabilimento d'Aix.

Di più, non basta che questa bontà delle acque esista, ma bisogna che sia riconosciuta dal pubblico del nostro paese, e da quello degli altri Stati d'Europa.

Noi vediamo il concorso dei balneanti crescere ogni anno, non a cagione dell'attrattiva dei giuochi, come crede l'onorevole Borella, ma appunto per l'efficacia di quelle acque; che

anzi se rispetto al numero totale delle persone che frequentarono la città d'Aix si può per avventura credere che la soppressione dei giuochi possa diminuire il numero degli accorrenti, riguardo a quelli che colà si recano per approfittare dei bagni, penso che tal cosa abbia a produrre un effetto contrario; giacchè molte persone tranquille erano distolte dall'andare in quella località sia pel pericolo in cui i giuochi potevano trarre chi doveva accompagnarle, sia perchè quella vita agitata, a cui i giuochi conducono, è contraria ad un buon regime igienico.

Quindi io stimo di non andar errato affermando che il crescente numero dei balneanti in Aix è dovuto unicamente alla maggior riputazione di queste acque.

Lo stabilimento d'Aix era certamente notevole, se noi ci riferiamo al tempo in cui fu edificato, cioè ai due terzi del secolo scorso; ma attualmente è assolutamente insufficiente, ed è inferiore agli altri stabilimenti della Francia e della Germania, sia sotto il rispetto della quantità dei mezzi balneari, sia pel modo con cui questi sono disposti; nulla di meno, a malgrado di questa inferiorità, il numero dei balneanti è sempre cresciuto.

Ciò essendo, si debbe credere che, portando a questo stabilimento quei perfezionamenti che si sono fatti in quelli della Francia, il numero di coloro che si recheranno a questi bagni aumenterà assai, come altresì il numero delle operazioni che vi si potranno fare.

Cosa strana a dirsi! Lo stabilimento d'Aix, quantunque abbia il titolo di *bagni*, era nell'impossibilità di somministrarne all'immensa maggioranza di quelli che a tal fine concorrevano in quella città.

Il numero dei bagni, se non erro, non era che di 15; quindi coloro che colà andavano, erano quasi tutti obbligati a prendere i bagni nella propria casa, mentre nello stabilimento si facevano solo, come si fanno tuttora, le altre principali operazioni.

Ora egli è evidente che se, invece di avere trenta bagni, noi ne avremo cinquanta o sessanta, l'immensa maggioranza degli accorrenti preferirà di andare allo stabilimento, che di far portare i bagni a casa, perchè così sopporteranno una minore spesa e saranno meglio serviti.

In tal guisa si farà pure un servizio ai proprietari di quella città che vedono ora le loro case deperire a causa di queste operazioni, ed avremo quindi una nuova sorgente di rendita, la quale finora dava tenuissimi risultati.

Premesse tali considerazioni, prenderò ora ad esaminare quale sia il rischio a cui si espone il Governo.

La spesa totale dello stabilimento è calcolata a 900,000 lire. Ma mi si dice: quale certezza avete che questa spesa non sarà superata?

Qui si tratta di opere che si possono calcolare con una certa esattezza; la parte incerta è quasi scomparsa.

Vi era incertezza riguardo alle opere necessarie per raccogliere l'acqua, e condurla allo stabilimento. Come si trattava di far lavori sotterranei, si poteva avere qualche dubbio sul maggiore o minore sviluppo a darsi ai medesimi, sulla lunghezza della galleria da farsi per giungere a quel punto dove le acque scaturiscono, e dove si possono radunare. Queste opere sono state ultimate, e con pieno successo.

La galleria sotterranea per raccogliere le acque si è condotta a termine, e se n'è ottenuto un risultato che ha superato di gran lunga le speranze che l'ingegnere aveva concepite.

Ora, non trattandosi più che di ampliare lo stabilimento, è in nostra balla il limitare le spese. Se vediamo che i fondi difettano, invece di fare, a cagion d'esempio, due piscine,

ne faremo una sola, e invece di 60 o 80 bagni, non ne faremo che 30 o 40: ed è in vista appunto di questo successivo svolgimento che si è stabilito all'articolo 9, che le rendite dello stabilimento sarebbero in parte, ad una determinata epoca, consacrate all'ampliamento del medesimo.

Io ritengo quindi che si possa con piena fiducia accettare per base la cifra di 80 mila lire.

I calcoli sono stati istituiti da un ingegnere il quale in fatto di tali opere gode di una fama europea, e che ha già fatto costruire od ampliare quasi tutti gli stabilimenti demaniali termali di Francia, e diede anche in Savoia un saggio della sua capacità con quelle opere da lui ideate e condotte, per raccogliere le acque, e condurle allo stabilimento balneario.

Dunque partiamo dalla base delle 900,000 lire: questa somma porterà l'interesse di 45,000 lire, e poi vi sono 9000 lire di fondo d'ammortizzazione; quindi bisogna avere una rendita di 54,000 lire.

Ora, l'anno scorso, il prodotto lordo dello stabilimento, ad onta dei difetti soprannotati nei mezzi terapeutici, salì a 62 mila lire e più. E noti la Camera che parecchie circostanze erano contrarie al concorso dei forestieri ad Aix; imperocché la guerra ne tenne lontani tutti i Russi, i quali costituiscono una parte notevole dei balneanti ordinari, e la esposizione di Parigi ritenne in Francia una quantità di persone che per lo addietro colà si recavano. Malgrado questo, la rendita fu maggiore dell'anno antecedente ed ascese a 62 mila lire.

Sapete a che cosa si debba ascrivere questo aumento di prodotto nel 1855? Ad una ragione semplicissima, cioè alla ultimazione della strada ferrata tra Parigi e Lione; locchè fa sì che in oggi Aix trovasi a 24 ore da Parigi.

È assai probabile e quasi certo che tal provento aumenterà ancora, quantunque non siasi più verificato alcun miglioramento nelle comunicazioni; imperocché giova notare che, non essendovi più la guerra, i Russi torneranno a venire a questi bagni. Inoltre, quando sarà ultimata la ferrovia che dovrà congiungerci colla linea francese, Aix sarà a dodici ore da Parigi; cosicchè, passando da Macon, vi si potrà venire con mezzi diretti da Parigi in 12 ore, e in tre ore da Lione, in tre da Ginevra, ed Aix si troverà nella posizione topografica più favorevole per uno stabilimento balneario.

Ora vuoi credere che le ferrovie produrranno per Aix il medesimo effetto che ebbero per altri stabilimenti balneari posti in condizioni non migliori. Voi sapete, a cagion d'esempio, che lo stabilimento di Vichy si trova nel centro della Francia, e che altre volte non vi si arrivava che per mezzo di strade imperiali più o meno buone, cosicchè da Parigi a Vichy si richiedevano forse due giorni. Il concorso a quello stabilimento era notevole, attesa la bontà e l'efficacia di quelle acque; ma però, prolungata la strada del centro da Orléans fino a Vichy, posto questo luogo in comunicazione con Parigi, ridotta la distanza solamente ad otto o nove ore, il numero dei frequentatori dei bagni triplicò e quintuplicò; insomma s'accrebbe talmente che l'anno scorso superarono i 20 mila coloro che colà affluirono.

Ciò posto, io non voglio asserire che si avvererà un simile aumento di concorso per lo stabilimento d'Aix, quantunque io creda che, terminata l'opera, sarà più ricco d'acque e di comodità di quello di Vichy; ma mi limito ad affermare che, se si arriva solo a raddoppiare il numero degli accorrenti ai bagni (e ciò non è molto, se si tien conto delle strade di ferro che agevoleranno le comunicazioni, e dell'accrescimento dei mezzi di fare operazioni, come ho di già accennato), noi avremmo 124 mila lire d'entrata.

Ora le spese di cui si tratta sono calcolate per quest'anno a 42 mila lire. La massima parte di queste spese sono fisse, e altre aumentano della metà; supponendo che si possano portare a 63 o 64 mila lire, se su 124 mila voi ne togliete 64, avrete 6 mila lire per l'estinzione, e più ancora un beneficio del 5 per cento.

Ma mi si dirà: tutto questo è ipotetico. Voi impegnate le finanze in una spesa certa per un utile problematico.

Io risponderò che le finanze hanno un interesse diretto al miglioramento, all'ampliamento delle terme d'Aix, non solo dal lato dell'interesse generale e del vantaggio di quella località, ma altresì dell'introito che allo Stato deriva dal gran numero di viaggiatori che ivi convergono. L'anno scorso il numero di coloro che colà si recarono superò i quattro mila; di questi almeno 3500 erano forestieri. Ora giova por mente che questi lasciarono tutti un tributo all'erario pubblico.

Diffatti, essi cominciano a pagare il passaporto, e poi, giunti ad Aix, fumano molto perchè non sanno che cosa fare per passare il tempo. (*Ilarità*) In somma consumano molti generi colpiti da dazi, si valgono delle strade ferrate ed abitano case che sono sottoposte all'imposta mobiliare ed a quella sui fabbricati.

Quindi io credo di non cadere in un'esagerazione calcolando che ogni viaggiatore lascia almeno da 25 a 30 lire al demanio, ed anche di più se prolunga ancora colà il suo soggiorno.

Vedete dunque che 3500 viaggiatori, a 30 lire, danno un profitto che supera le 100,000 lire.

Pertanto l'onorevole deputato Borella può scorgere che il demanio ricava da queste terme un utile molto maggiore di quello che possa essere per avventura la somma cui, per caso quasi impossibile, possa essere esposto a perdere.

Ma, o signori, vi è poi un ultimo motivo che la Camera vorrà, spero, prendere in considerazione.

Il Governo avendo trovato in Aix uno stato anormale di cose, aveva creduto, poichè esisteva, che vi fossero forse ragioni per tollerarlo, e cercò di trarne qualche partito costringendo la persona che ne approfittava a fare queste spese di ampliamento dei bagni d'Aix; quindi le opere sono cominciate e sono state spinte con alacrità.

Per motivi che la Camera vorrà apprezzare, questo stato di cose ha cessato per non tornare, almeno per quanto può dipendere da noi, a rinascere mai più.

Ma se questo è un gran vantaggio per la pubblica morale, se è un atto a cui mi onoro di essermi associato, nulladimeno non posso dissimulare che ciò pone il Governo in una gravissima difficoltà. Queste opere sono cominciate, fondi vistosi sono a tal uopo impegnati, l'antico stabilimento è in parte diroccato, il nuovo non è ancora costruito. I lavori che si sono fatti sono riusciti utilissimi, perchè valsero ad aumentare il volume delle acque in una proporzione straordinaria. Ma nello stato presente delle cose, mentre non vi è più il vecchio e non vi è ancora il nuovo, se la Camera rigettasse questa legge, non v'ha dubbio che metterebbe il Governo in una dura condizione.

Certamente la Camera può dire: il Governo fece una illegalità tollerando il giuoco per alcuni anni. E qui, se la Camera lo vuole, dirò *mea culpa*. (*Ilarità*) Per dire le cose come sono, non negherò che abbiamo fatto male: forse sarebbe stato meglio che, quando abbiamo assunto il potere, avessimo proibiti i giuochi. Ma finalmente è questa una colpa di cui siamo tutti complici, perchè, se il Governo li ha tollerati, la Camera per parte sua non ha mai alzata la voce per richiamare l'esecuzione di quella legge. Io ho confessato che

il Ministero ha la maggior colpa, ma una piccola parte credo che l'abbiamo tutti. (*Movimenti in vario senso*)

Ora però, se si rigettasse questa legge, io opino che il castigo che s'infliggerebbe al Ministero sarebbe fuori di proporzione colla colpa che si è commessa (*Si ride*), perchè da questo rigetto non so che cosa accadrebbe.

Per tutti questi motivi io spero che la Camera vorrà dare un voto favorevole al progetto quale venne dalla Commissione modificato.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Michelini.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

MICHELINI G. B. Se la Camera vuol passare ai voti, io rinunzio a parlare.

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se voglia chiudere la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

FARINI, relatore. Prima che la Camera passi a discutere gli articoli, debbo darle breve notizia di una petizione che le è stata presentata.

Il signor Mollard e la signora Carolina Chevallèr hanno mandato alla Camera una memoria (dico una memoria anziché una petizione), colla quale intendono di porre in sodo i diritti di proprietà che hanno o credono di avere sopra una parte delle acque che servono allo stabilimento di Aix. Essi cercano, dico, di porre in sodo i loro diritti. La Camera sa come la legge di cui si tratta non concerna propriamente le acque, ma soltanto lo stabilimento termale, cioè il fabbricato e gli annessi; sa inoltre come in questa legge sia già provveduto che sono salvi i diritti dei terzi, poichè ivi è detto che la società dovrà pagare tutti i debiti che gravitano sullo stabilimento.

Del rimanente poi, ove anche questa clausola non fosse espressa, i diritti dei terzi rimarrebbero sempre illesi. Quindi credo che queste dichiarazioni della Commissione sulla memoria dei signori Mollard e Chevallet, come debbono essere sufficienti a tranquillare i ricorrenti, così debbanò persuadere la Camera a non astenersi dal continuare a votare gli articoli della legge.

PRESIDENTE. Nessuno domandando più la parola, si passerà alla discussione degli articoli.

(Sono messi ai voti ed approvati dalla Camera i quattro seguenti articoli:)

« Art. 1. La spesa pel ristauero e per l'ampliamento dello stabilimento balneario d'Aix sarà distribuita sopra basi analoghe a quelle che furono stabilite per la sua fondazione, la quale ebbe effetto, mediante un'associazione fra lo Stato ed i comuni del ducato di Savoia.

« Art. 2. Il capitale sociale destinato a tale uso è di lire 900,000, e sarà somministrato per un terzo dall'erario pubblico e per due terzi dalla provincia di Savoia Propria, nei quali sono comprese una quota di concorso di lire 100,000 della città di Ciampèrè ed un'altra di lire 60,000 della città d'Aix.

« Art. 3. I lavori di ristauero e di ampliamento dello stabilimento balneario dovranno essere eseguiti in conformità dei disegni e delle perizie dell'ingegnere François e dell'architetto Pellegrini in data 15 settembre 1854, e dovranno essere terminati pel cominciamento della stagione balnearia dell'anno 1859.

« Art. 4. Dal primo gennaio 1856 lo stabilimento balneario sarà a totale godimento, rischio e pericolo dell'associazione nazionale, la quale usufruirà di tutti i suoi proventi, e porterà il carico di tutti i suoi debiti.

« Art. 5. I proventi dello stabilimento balneario rimarranno destinati:

« 1° Al pagamento dell'interesse del 5 per cento sul capitale versato dalle finanze e dai corpi morali associati;

« 2° Al prelevamento dell'uno per cento per l'estinzione del capitale impiegato e di quella del debito dello stabilimento balneario. »

SINEO. Il signor ministro delle finanze ha già confessato schiettamente i passati suoi falli per ciò che concerne questo stabilimento. Ora mi pare che in quest'occasione abbiamo verso la nazione, che rappresentiamo, il dovere di non pronunziare neanche implicitamente un *bill* d'indennità, senza che la Commissione attesti che, dietro le investigazioni che ha fatte, ha riconosciuto che realmente si poteva dare il domandato assentimento.

Credo che questa spiegazione sia tanto più opportuna, che si tratta di votare l'articolo quinto, il quale porta a carico del nuovo stabilimento il debito anteriore. Mi par giusto che si esamini se realmente questo debito sia tale che debba essere accettato anche dallo Stato, il quale si propone che debba assumere eventualmente il peso di tutte le conseguenze che potranno derivare da questa convenzione. Bramerei che la Commissione, per organo del suo relatore, desse a noi ed alla nazione spiegazioni a questo riguardo.

FARINI, relatore. Rispetto al debito incontrato per l'ampliamento e pel miglioramento dello stabilimento balneario, l'onorevole Sineo chiede se questo debito è stato certificato vero, legittimo e reale. Dirò che la Commissione si è incaricata dell'esame di questo debito di cui ora è questione, e che di tutte le cose antecedenti essa non si prese cura, perchè non avevano immediata attinenza colla legge che discutiamo. Questo debito è contratto solo per cominciare quegli ampliamenti e quei miglioramenti a cui intende provvedere la legge attuale.

Non avrei altre spiegazioni a dare, se pure ho ben capita l'interpellanza dell'onorevole Sineo.

SINEO. Nella relazione del signor ministro sul progetto di legge per la nuova convenzione colla società *Vittorio Emanuele* s'indicava quali sarebbero i carichi che rimarrebbero a quella società verso il concessionario signor Bias. Gli stessi carichi s'imporrebbero al nuovo stabilimento coll'articolo 5 dell'attuale progetto. Io domando se la Commissione ha esaminato questi impegni, e se realmente crede che si possano sancire dal Parlamento.

MENABREA. Il me semble que la réponse à l'interpellation de l'honorable monsieur Sineo a déjà été faite entièrement par l'honorable rapporteur.

La dette dont il s'agit se rapporte aux constructions qui ont déjà été commencées et qui sont mentionnées dans le premier projet de loi présenté par le Gouvernement, d'après lequel l'établissement d'Aix devait être administré par la société *Victor-Emmanuel*.

Monsieur Bias avait pris lui-même l'entreprise de l'agrandissement des bains, et, en vertu de cette entreprise, il avait déjà commencé des travaux.

Maintenant il est dû 70 et quelques mille francs à monsieur Bias pour les dépenses qu'il a déjà faites non pas comme directeur du Casino, où les jeux étaient tolérés, mais bien comme entrepreneur de l'établissement des bains. Il est donc assez juste que les sommes qu'il a dépensées lui soient restituées, du moment qu'il cesse l'entreprise.

SINEO. Domanderò ancora alla Commissione, la quale per organo del suo relatore ha già dato qualche cenno sopra la petizione dei pretendenti alla proprietà delle acque d'Aix, se abbia esaminate le conseguenze di questa pretesa. Lo stabilimento ha un dato valore, in confronto del quale si è creduto

che la nuova società potesse assumersi le obbligazioni che essa si addossa, e che lo Stato potesse anche sottostare alle obbligazioni eventuali che sono contemplate nella proposta. Ma i pesi saranno maggiori o minori, secondochè sarà maggiore o minore l'eventualità d'incontrare decisioni contrarie circa la proprietà delle acque. Io chiedo quindi se la Commissione ha esaminato questa questione, e quale sia l'esito presumibile di queste controversie.

FARINI, relatore. Nel prendere in considerazione la memoria, di cui ha parlato or ora, del signor Mollard, la Commissione si è fermata sopra la questione che ha ora introdotta l'onorevole Sineo; ma, dacchè la Giunta ha visto che su ciò pende una lite, e vi sono già pronunciati di tribunali, non ha voluto portare un giudizio sopra il maggiore o minor diritto che può avere il ricorrente.

Dappoichè in faccia ai tribunali si agita la questione del diritto che possano avere questi contendenti, non parve alla Commissione prudente il giudicare anche approssimativamente quali possano essere questi diritti e quanto possano importare.

L'onorevole deputato Sineo, da quel valente giurisperito che è, certamente può insegnarmi che mancherei di prudenza, se io ripetessi quello che ho udito dire di questi pretesi diritti; e credo che la Camera farà ragione alla mia discrezione nel tacere.

SINEO. Io non domando alla Commissione nessun calcolo di probabilità quanto all'esito della contesa; ma mi sembra che, quando si tratta di assumere un peso, se ne devono contemplare tutte le conseguenze. Bisogna dunque che la Commissione sia conscia delle varie eventualità che possono presentarsi.

Sembra che, prima di proporre al Parlamento l'approvazione di questa convenzione, la Commissione dovrebbe conoscere quali sarebbero le conseguenze, quando nella vertenza che si agita, la risoluzione fosse nel senso il più sfavorevole alla nazione e ai corpi morali che prendono parte a questa impresa. Così si pratica da ogni buon padre di famiglia, quando si tratta di accingersi ad una speculazione; e così deve fare il Governo in questa circostanza.

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro delle finanze e degli esteri. Io imiterò la riservatezza dell'onorevole relatore. Non cercherò di giudicare dalle probabilità dell'esito della vertenza che stanno in favore di una parte o dell'altra; dirò solo che, ove la Camera sancisse questo progetto di legge, e fosse il caso di venire ad una trattativa fra le parti contendenti, non si tratterebbe di somma che possa alterare grandemente i calcoli della Commissione, sarebbe una somma minima, la quale non aumenterebbe la spesa in modo da variare i calcoli dietro i quali è il Governo e i corpi morali e la Commissione hanno formato le loro convinzioni per proporre l'attuale progetto di legge.

PRESIDENTE. Non facendosi proposta, metto ai voti l'articolo 5 testè letto.

(La Camera approva.)

« Art. 6. Qualora il prodotto netto dello stabilimento non bastasse al pagamento dell'interesse ed a quello della quota di ammortizzazione di cui nell'articolo precedente, l'erario pubblico vi supplirà. »

ROBECCHI. Io non sono ostile a questa convenzione; però, se la Camera sancisse questo articolo, dico la verità, mi vedrei costretto a darle una palla nera. Qui si tratta di una società ove il Governo non entra che per un terzo, e non capisco come il medesimo abbia a sottostare al pagamento degli interessi e della quota di ammortizzazione per la totalità.

Stando ai calcoli presentati dall'onorevole signor ministro delle finanze, che cosa ne risulterà? Che, siccome il reddito lordo è calcolato a 62,000 lire, e le spese ammontano a lire 42,000, non rimarrebbe di netto che la somma di 20,000 lire, e che quindi, ammontando gli interessi e l'ammortizzazione a lire 54,000, la passività annua sarebbe di 30, tutta a carico dello Stato, il quale dovrebbe pagare la parte degli interessi e dell'ammortizzazione che spetterebbero alle provincie ed ai comuni della Savoia.

Io desidero bene che si avverino le speranze concepite dal signor ministro, che cioè in breve tempo si abbia a raddoppiare il reddito di queste terme, ma non credo che ciò voglia essere così presto; quindi per alcuni anni almeno dovremo sottostare a queste spese, e in questo caso dico che qui si costituisce una società leonina di un genere affatto singolare, in cui, cioè, i piccoli mangerebbero alle spalle del grosso! (Risa)

Ecco perchè non vorrei adottare quest'articolo, e propongo alla Camera di rigettarlo.

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro delle finanze e degli esteri. Se veramente le cose dovessero rimanere nello stato presente, cioè se il prodotto lordo dello stabilimento non dovesse aumentare, io concorrerei nel parere dell'onorevole deputato Robecchi, crederei cioè essere eccessivo il sacrificio che il Governo s'imporrebbe; ma qui, o signori, l'aumento non deriva da cause dubbie od effimere, ma bensì reali e certe. Queste sono due: 1° l'unione di Aix colle strade ferrate della Francia, vale a dire la facilità di comunicazioni tra Aix e tre città che somministrano una gran quantità di balneanti, cioè Lione, Parigi e Ginevra; 2° l'accrescimento in una proporzione notevolissima dei mezzi di fare operazioni.

Ora, o signori, il prodotto di cui favelliamo dipende non solo dal numero delle persone che vengono in Aix, ma altresì dalla possibilità di far operazioni.

Già ho accennato alla Camera che quelli che sono in Aix, i quali ora sono astretti ad attingere l'acqua alla sorgente dello stabilimento, ed a farla trasportare alle loro case, e così debbono assoggettarsi ad una maggiore spesa e ad una non lieve incomodo, perchè ivi non vi è un sufficiente numero di bagni, dopo l'ampliamento di questi in forza del presente progetto di legge, andranno a prenderli allo stabilimento, ove vi sarà una gran quantità di bellissime camere a ciò adatte. Così pure si daranno le disposizioni valevoli a far sì che vi sia un sufficiente numero di doccie, il quale ora è così ristretto che talvolta è d'uopo cominciare le operazioni un'ora dopo la mezzanotte; così, invece di avere un numero ristretto di doccie, il che fa sì che si comincino le operazioni in quell'ora incomoda, ve ne saranno abbastanza per farle nelle ore più comode. Quindi, come la Camera ben scorge, anche per questo motivo dovrà crescere il numero dei balneanti.

Del rimanente noterò che le nostre speranze sono fondate sopra esempi analoghi. A Vichy v'è pure un somigliante stabilimento, in cui vi sono anche acque efficaci per curare le malattie, benchè, a parer mio, non superino in bontà quelle di Aix; malgrado ciò, per le molte spese fatte dal Governo francese onde arrecare a tal uopo miglioramenti, e per l'ullimazione della strada ferrata da Parigi a Lione, abbiamo visto colà triplicarsi e quadruplicarsi il numero dei bagnanti.

Quest'articolo sesto ha una grande importanza non tanto materiale quanto morale rispetto ai corpi morali: essi, mercè la garanzia che loro dà il Governo, sono certi di poter fare gli prestiti.

Si noti però che qui non si tratta di un dono gratuito, im-

perocchè è statuito che di questa anticipazione che farà il Governo ne sarà tenuto conto alle finanze, le quali saranno rimborsate delle somme non percepite nel caso in cui il prodotto non fosse tale da poter somministrare i mezzi di corrispondere l'interesse sopra l'intera somma, come pure verranno indennizzate di quanto avranno pagato per conto dei corpi morali tanto a titolo d'interesse come d'estinzione. Ciò stante, il Governo non farebbe che un'anticipazione.

Ho già osservato che i corpi morali sono in una condizione diversa da quella in cui si trova il Governo.

Difatti il Governo trae indirettamente dai bagni d'Aix un reddito considerevole, perchè i forestieri che colà si recano gli pagano un tributo; cosicchè, se l'erario facesse anche a tal uopo un sacrificio, troverebbe a ritrarre; laddove i corpi morali, i quali non percepiscono che dazi diretti, non avrebbero siffatto compenso.

Quindi, lo ripeto, a me pare giusto che il Governo dia loro questa garanzia morale; la quale al postutto, nella peggiore ipotesi, non potrebbe mai tradursi che in una anticipazione, della quale verrebbe integralmente rimborsato.

BORELLA. Prego la Camera a riflettere bene a queste cifre positive, le quali furono comunicate dal signor ministro delle finanze. Egli ha detto che nell'anno scorso vi furono di reddito lordo 62 mila lire. Noi veniamo così a vincolare con quest'articolo lo Stato a dare per un tempo indefinito (non sappiamo quale esso sia)...

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro delle finanze e degli esteri. Il tempo necessario per l'estinzione: 36 anni.

BORELLA. L'interesse di lire 900 mila, che sono 45 mila; più abbiamo l'ammortizzazione, e per questo dobbiamo portare la cifra a 53 o 54 mila lire; più vi sono le 42 mila lire di spese d'amministrazione, secondo i calcoli che ci ha comunicati il signor ministro. Risulta in tal modo una passività certa di 95,000 lire all'anno.

Ora il signor ministro dice: se voi mi concedete i mezzi di migliorare questo stabilimento, io spero di duplicarne il reddito brutto.

Va bene, ma non dobbiamo noi nello stesso mentre duplicare anche le spese di amministrazione? E poi, sopra di che si può egli fondare questa fiducia che sarà raddoppiato il reddito brutto di questo stabilimento?

Questi sono gravi dubbi a risolvere.

Diceva l'onorevole signor ministro: adesso che è cessata la guerra, noi avremo molti forestieri di più nel paese; dei Russi, per esempio, i quali non venivano per causa della guerra.

Ma, se la cessazione della guerra è un motivo che vale per lo stabilimento d'Aix, dirò che serve del pari per gli stabilimenti di Francia, dove sicuramente troveranno passatempi migliori, e forse tolleranza del giuoco.

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro delle finanze e degli esteri. No, no; negli stabilimenti di Francia è vietato.

BORELLA. In Germania allora; ivi troveranno stabilimenti molto più adatti ai loro comodi, più soddisfacenti nei loro desiderii; e quando vi è una tale concorrenza, non so come voi possiate portare fiducia che si duplicherà il reddito brutto dello stabilimento d'Aix.

Pensi pertanto la Camera che questa cifra imponente, che questo fatto positivo che noi non possiamo negare, stanno contro la fiducia del signor ministro, la quale sicuramente noi non dobbiamo dividere, se non vogliamo farci illusione che tornino in definitiva eccessivamente pregiudizievoli al pubblico erario.

MENABAZZA. Je ferai observer à l'honorable monsieur

Borella qu'il n'a pas, peut-être, une idée exacte de l'importance et de l'extension de l'établissement des bains d'Aix. Je lui rappellerai que le nombre des baigneurs qui visitent annuellement cet établissement dépasse les 4 mille, et avant même qu'il y eût à l'établissement des jeux, le nombre des baigneurs atteignait à peu près ce chiffre: je dirai de plus que les jeux ont même éloigné d'Aix un bon nombre des baigneurs.

Maintenant, si l'on évalue à 10 seulement le nombre des bains que prend chaque baigneur à Aix, comme les bains sont pris dans des maisons particulières, ils ne rendent rien au Gouvernement; car l'eau est tellement abondante que chacun peut aller en puiser à volonté.

Voilà donc 40 mille bains par année, qui ne rendent rien à l'établissement.

Supposons que l'on agrandisse l'établissement actuel, comme le propose le Gouvernement, alors il est à supposer que ces bains se prendront dans l'établissement même, où l'on trouvera beaucoup plus d'avantage et d'agrément.

Voilà donc 40 mille bains qui, calculés au moins à 1 franc, forment un produit de 40 mille francs. Je crois que ces chiffres sont incontestables. Je ne parlerai pas du nombre d'étrangers qui nécessairement arriveront en masse lorsque les communications seront rendues faciles.

Je n'ai qu'à faire observer à l'honorable monsieur Borella qu'à Genève il y a un grand nombre de voyageurs qui souvent ne savent pas comment passer leur temps, et qui seront bien aises de venir à Aix, lorsque le parcours entre ces deux villes sera réduit à deux heures environ. Ainsi il est probable que le nombre des baigneurs dépassera de beaucoup celui de 4 mille.

ROBECCHI. Domando la parola per fare solo un'osservazione.

O le speranze del signor ministro delle finanze si realizzano, o no. Se si realizzano, saremo tutti gaudenti e contenti; se non si realizzano, allora non vedo ragione per cui le provincie ed i comuni consociati non abbiano a pagare la loro parte. Capisco benissimo che quest'articolo abbia un'importanza anche morale, come dice il signor ministro. E chi difatti ha mai dubitato che chi, mettendosi in un giuoco, sia tanto fortunato da trovarsi in condizione di sempre guadagnare e non mai di perdere, abbia a trovarsi bene e finanziariamente e moralmente?

Ma mi pare che, trattandosi dei paesi della Savoia, i quali possono benissimo vedere la ragionevolezza delle speranze del signor ministro, ed essere moralmente confortati anche dalle sue assicurazioni, si possa lasciar da parte quest'articolo, il quale diventa così inutile, e che se io fossi savoiardo rifiuterei, perchè, lo confesso, tutti i deputati coi quali ho parlato mi hanno detto che questo era l'articolo che aveva lor fatto il più cattivo senso. Perciò io faccio animo ai Savoiardi di rinunziare a questo beneficio.

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro delle finanze e degli esteri. Domando la parola.

Questo articolo avrà per effetto di rendere molto più facile il trovare i fondi necessari alla provincia ed ai comuni: se questa proposizione è ammessa, essi sono certi di poter contrarre un mutuo; in caso contrario, tal cosa è molto più difficile. A me pare che si debba accordare tale garanzia a questi corpi morali, mentre talvolta si sono date garanzie per intraprese che avevano uno scopo molto meno umanitario di questo.

Notisi poi che in definitiva, di questo stabilimento sarà il pubblico che, per così dire, ne rimarrà erede, poichè i proprietari rinunciano a qualunque idea di lucro; locchè vuol dire

che, pagati i debiti, sarà questo uno stabilimento di pubblica utilità, una vera istituzione nazionale; il Governò non fa altro che rappresentare gli interessi dei compaesani e, in vista del vantaggio che il pubblico sarà per ritrarre, dà la garanzia sopra accennata ai comuni ed alla provincia.

Siccome dunque io sono persuaso che, adottando questa disposizione, noi faremo un gran favore ai corpi morali della Savoia, senza imporre allo Stato carico di sorta, prego la Camera di voler dare anche a questo articolo un voto favorevole.

Voci. A domani! a domani!

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Seguito della discussione del progetto di legge per spesa straordinaria per l'ampliamento dello stabilimento termale di Aix;

2° Discussione del progetto di legge riflettente il magistrato di Cassazione;

3° Discussione del bilancio passivo della marina per l'esercizio 1857.

TORNATA DEL 27 MAGGIO 1856

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE BON-COMPAGNI.

SOMMARIO. *Relazione sui progetti di legge per la costruzione di una ferrovia da Ivrea a Chivasso, e per l'approvazione del bilancio attivo e passivo per l'anno 1857 — Seguito della discussione del progetto di legge per l'ampliamento dello stabilimento balneario d'Aix — Nuove osservazioni dei deputati Borella e Michelini G. B. all'articolo 6, propugnato dal ministro delle finanze — Approvazione degli articoli 6 e 7 — Aggiunta del deputato Costa di Beauregard all'articolo 8, combattuta dal ministro suddetto e non accettata — Approvazione dell'articolo — Opposizione del deputato Michelini all'articolo 9, difeso dal ministro — Si approvano gli articoli 9, 10, 11, 12 e 13 — votazione ed approvazione dell'intera progetto — Relazioni sui progetti di legge: per l'aggiunta di spese nuove, e maggiori al bilancio 1856, per la costruzione di una strada ferrata da Acqui ad Alessandria, e per facoltà alle divisioni d'Acqui e d'Alessandria di eccedere il limite dell'imposta — Discussione del progetto di legge (diviso in tre dalla Giunta) per la creazione di una Commissione davanti la Corte di cassazione — Opinioni del ministro di grazia e giustizia — Si delibera di discutere il secondo ed il terzo progetto — Approvazione dell'articolo 1 del secondo, concernente l'ammissione degli avvocati — Osservazioni e difficoltà mosse dai deputati Chenal, Sineo, relatore, De Viry, Tola P., Agnès, Della Motta ed Isola sull'articolo 2 e risposte del ministro suddetto e del relatore Sineo — Approvazione dell'articolo — Approvazione dell'articolo 1 del terzo progetto, relativo alla processura per cause di nullità delle sentenze anteriori all'attuazione della legge organica — Opposizioni del ministro all'articolo 2 della Giunta, modificato poscia dal relatore — Domande del deputato Genina e schiarimenti del relatore — Approvazione dell'articolo 2 emendato — Si rinvia la votazione — Istanza del deputato Menabrea sul progetto riguardo al catasto provvisorio, e opposizioni del ministro delle finanze — Si rinvia la discussione per la presa in considerazione del medesimo.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

CAVALLINI, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata il quale viene approvato.

RELAZIONI SUL PROGETTO DI LEGGE PER LA FERROVIA DA IVREA A CHIVASSO E SUL BILANCIO PASSIVO DEL 1857.

BRUNATI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge relativo alla ferrovia da Ivrea a Chivasso. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1144.)

CADORNA C. relatore. Ho l'onore di deporre sul banco

della Presidenza la relazione della Commissione del bilancio sul progetto di legge d'approvazione del bilancio passivo. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 862.)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'AMPLIAZIONE DELLO STABILIMENTO BALNEARIO D'AIX.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta il seguito della discussione del progetto di legge di una spesa straordinaria per l'ampliamento dello stabilimento balneario di Aix.